Anno 70 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Martedì 18 Febbraio 1936 - Anno XIV

MATTINO - Num. 42

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.

Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —

Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

Il nemico in rotta verso Amba Alagi

bombardato senza tregua da masse di aeroplani

L'esercito di ras Mulughietà distrutto - Le perdite abissine di uomini e di materiale sono incalcolabili - I resti delle forze etiopiche inseguiti e bersagliati fuggono senza nemmeno cercare di disperdersi - L'alternativa di ras Cassa e di ras Seyum: ritirarsi o essere aggirati

Il Comunicato N. 127

ROMA, 17 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 127:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Costretto con la battaglia del Tembien del 20-24 gennaio ras Cassa a rinunziare ai suoi piani, il Comando superiore in A. O. preparava una risoluta azione offensiva nel settore Endertà, a sud di Macallè, ove ras Mulughietà, ex-ministro etiopico della Guerra, aveva sistemato a formidabile difesa il massiccio dell'Amba Aradam per proteggere lo schieramento della sua armata, valutata a circa 80 mila uomini e per assicurare le comunicazioni che dal sud adducono a Macallè e al Tembien.

« La grande battaglia, che ha distrutto l'armata di ras Mulughietà, si è svolta dal 10 al 15 febbraio.

« Il giorno 10 il primo e il secondo Corpo di armata, composti quasi esclusivamente da truppe metropolitane, si sono attestati sulla sponda sinistra del torrente Gabat, compiendo tutti i movimenti regolarmente e al coperto dall'osservazione del nemico.

« Il giorno 11, mentre il terzo Corpo d'armata sostava sulle posizioni raggiunte, per garantire il fianco destro del nostro schieramento e per trarre in inganno il nemico sulle nostre intenzioni, sulla sinistra il primo Corpo d'armata eseguiva uno sbalzo in avanti, portandosi sulle alture immediatamente a sud del Gabat e organizzandovi un forte caposaldo. Il nemico, sorpreso e incerto, non opponeva resistenza.

« Nella stessa giornata era anche completato lo schieramento arditamente offensivo delle artiglierie di medio calibro.

« Il giorno 12 i due Corpi d'Armata riprendevano l'azione per attanagliare l'Amba Aradam. Le forze avversarie — appoggiate da batterie di piccolo calibro — reagivano con violenti, reiterati attacchi sull'ala destra del primo Corpo di armata, impegnata nell'attacco ai costoni orientali dell'Amba Aradam, ed effettuavano anche numerosi contrattacchi sul fronte del terzo Corpo d'armata, dimostrando la ferma intenzione di resistere a oltranza.

« All'imbrunire le nostre truppe — sempre appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione — avevano raggiunto tutti gli obbiettivi fissati per la giornata.

« Nei giorni 13 e 14, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, si effettuavano rapidamente i movimenti per la sistemazione dei reparti, lo spostamento delle artiglierie, l'apertura di nuove piste e l'organizzazione dei servizi: ma il nemico non rimaneva inattivo.

« La mattina del 13, sull'ala sinistra del primo Corpo d'armata, circa tremila armati abissini, di cui alcune centinaia a cavallo, attaccavano decisamente le nostre posizioni. Venivano contenuti, contrattaccati e respinti.

« Uguale sorte subiva altro attacco sferrato dal nemico con l'appoggio di artiglierie, sulla sinistra del terzo Corpo d'armata.

« Concluso il periodo preparatorio della battaglia, all'alba del giorno 15 le nostre colonne sferravano un violento attacco, favorite da fitta nebbia. Il nemico, appena percepito il movimento, opponeva su tutto il fronte la più accanita resistenza, ovunque superata da Fanti e Camicie Nere con l'efficacissimo concorso dell'artiglieria e dell'aviazione.

« Nel tardo pomeriggio le colonne si ricongiungevano nella zona di Antalò, mentre altri reparti di Camicie Nere espugnavano la sommità dell'Amba Aradam.

« Artiglieria e aviazione, impiegate a masse, battevano senza tregua le torme di armati che cercavano scampo nella fuga. L'armata nemica era in piena rotta. Ingenti quantità di armi e materiali cadevano nelle nostre mani: tra esse le insegne del comando e le decorazioni dello stesso ras Mulughietà.

« Le Forze armate dell'Italia fascista, animate da incontenibile volontà di vittoria, hanno sconfitto le più agguerrite truppe dell'esercito etiopico sulle quali l'imperatore fondava le migliori speranze ».

Il Comunicato N. 128

ROMA, 17 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 128:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« I resti dell'armata di ras Mulughietà si ritirano sulle direttrici di Fenaroa e di Amba Alagi, continuamente bombardati dai nostri apparecchi con azioni di massa. Il nemico subisce gravi perdite senza nemmeno cercare di disperdersi.

« Il rastrellamento dell'Amba Aradam, appena iniziato, rileva ingenti quantità di fucili, armi bianche, mitragliatrici e fucili mitragliatrici, munizioni, materiali di ogni genere, accampamenti, quadrupedi, derrate e sei cannoni abbandonati dal nemico in fuga ».

L'elogio del Re e del Duce a Badoglio

Oggi bandiere in tutta Italia

ROMA, 17 notte.

Sua Maestà il Re ha inviato il seguente telegramma al Maresciallo Badoglio:

« Sua Eccellenza Maresciallo d'Italia onorevole Cavaliere Pietro Badoglio, marchese del Sabotino, Comandante Superiore A. O. Eritrea.

***« Sono molto lieto di esprimere a lei e alle sue valorose truppe il mio vivissimo compiacimento per la brillante vittoria.* Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE ».**

Il Duce ha inviato a S. E. Badoglio a Macallè il seguente telegramma:

« L'annuncio della grande vittoria di Amba Aradam ha fatto fremere di orgoglio e di esultanza l'animo del Popolo italiano.

« A V. E., che ha diretto la battaglia, agli Ufficiali e alle truppe che hanno con romana virtù conquistato la vittoria, giunga il mio fervido elogio e la gratitudine della Patria. - MUSSOLINI ».

Il Duce ha ordinato che per celebrare la vittoria dell'Amba Aradam la Nazione sia imbandierata domani dall'alba al tramonto.

Ciano con la « Disperata »

partecipa a un bombardamento

Asmara, 17 notte.

Il Ministro Galeazzo Ciano, arrivato all'Asmara, ha ripreso immediatamente il comando della squadriglia « Disperata » ed ha partecipato ad una azione aerea di bombardamento.

Manifestazioni di entusiasmo

Roma, 17 notte.

Da tutta Italia vengono segnalate manifestazioni di giubilo per la grande vittoria delle nostre armi nell'Endertà. Le manifestazioni si sono svolte per lo più dopo le notizie diffuse dalla radio, e sono sorte spontaneamente tra la folla degli ascoltatori. Ovunque, nei centri maggiori e minori, questi nuclei iniziali sono diventati colonne che hanno percorso le strade inneggiando al Re, al Duce, all'Esercito. Sono anche stati pronunciati discorsi che hanno galvanizzato l'entusiasmo patriottico dei dimostranti.

Cinque giorni di battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 17 notte.

La battaglia dell'Endertà è finita. Possiamo parlare definitivamente, e con legittima ambizione, della vittoria italiana dell'Endertà. Vittoria nostra nel senso più antico e completo della parola. L'arte del capo e la dura decisione dei combattenti chiamati a realizzare il suo disegno, hanno avuto fra loro un rapporto di così classica, indefettibile armonia da far pensare veramente più a un giuoco che ad una battaglia. A quel gran terribile giuoco che è la guerra manovrata e che ha fatto chiamare scacchieri i settori su cui ci si batte e si muore e ha dato il nome di pedine all'elemento mobile della partita fatta di gente viva.

Il rapporto ultimo delle azioni svoltesi dal 10 al 15 febbraio intorno al poderoso, maligno pilastro dell'Amba Aradam, si legge con un senso di ammirato godimento dal quale esula forse persino in qualche istante, per quel travagliamento che sempre un poco procurano le cose belle dell'arte, di qualunque arte, il senso preciso che si tratta di una battaglia vera e che il pur mirabile successo non è stato conseguito senza un generoso prezzo.

Vittoria piena

Piena vittoria militare, dunque, ma che non al solo senso militare si arresta. L'averla conseguita con un altro qualsiasi dei generali del negus, anche se generale famoso, non sarebbe stata la stessa cosa. Nel primo piano dell'importanza del nostro successo bisogna vedere la severa, celebrata figura del sessantenne ras Mulughietà, ex ministro della guerra di Etiopia, colui verso il quale, dopo le batoste dell'altro ex ministro della guerra, ras Destà Damtù in Somalia, per opera del generale Graziani, erano venute quasi automaticamente a confluire tutte le speranze in una di quelle sospirate, urgenti vittorie per cui, dopo tanti anni, si sentisse finalmente di nuovo ruggire il millenario leone di Giuda.

Bisogna pensare a ras Mulughietà e immaginarlo in precipitoso desolato cammino oltre la piana di Mai... che in nessuna notte mi apparve forse mai così veramente « buia » come in queste meravigliose giornate di sole.

Intorno agli obiettivi cui mira la ritirata abissina nel sud-ovest, nulla si è potuto sapere di preciso fino a questo momento. Tutto quel che si sa, perchè ce lo hanno detto e ce lo dicono di ora in ora i nostri aviatori che continuano senza tregua a scortare con gli onori dovuti e la solennità di circostanza le colonne e i gruppi in disordinato ripiegamento, è questo: che la mar-

IL DUCA DI PISTOIA
Comandante della « 23 Marzo »

cia di ras Mulughietà e dei suoi superstiti non conosce soste.

E la vittoria italiana non è limitata allo sbandamento, alla distruzione dell'esercito di ras Mulughietà: l'Amba Aradam era una posizione che serviva da perno agli eserciti di ras Cassa e di ras Seyum i quali, perduto tale punto di appoggio saranno fra breve costretti a scegliere fra questa per loro tremenda alternativa: o sgombrare dal territorio ad ovest di Macallè oppure cercare o accettare battaglia. Due prospettive tremende: se i due capi si ritirano perderanno ogni rispetto e faranno la stessa fine di ras Destà, se scelgono il combattimento sanno a priori che saranno battuti. Ed i ras abissini non sono uomini capaci di decisioni eroiche e di sacrifici supremi.

Fu intorno alle 18.30 di sabato che i giornalisti italiani e stranieri, radunati all'osservatorio del comando superiore di Amba Gherdem, ebbero dalla bocca stessa del Maresciallo Badoglio l'annuncio della vittoria, dato dall'apparizione del tricolore sulla cima di Amba Aradam. Una densa foschia, anticipatrice del tramonto, aveva impedito agli ansiosi spiatori di vedere quell'apparizione rivelatrice. Il senso della vittoria era soltanto nel loro animo alimentato per tre giorni consecutivi da quel misterioso clima di guerra, che ha sempre in sè, anche dove tutto pare muto, enigmatico, magica virtù di avvertimento.

— Mi avete portato fortuna — disse Badoglio, con uno dei più felici tra i molti volti della sua pensosa serenità.

« Questa fastidiosissima Amba Aradam è finalmente levata di mezzo. Da troppo tempo ci stava sullo stomaco. La nebbia mi impedisce di vederla, ma io posso dirvi che già da un'ora la nostra bella bandiera è issata sul picco più alto dell'Amba. Ve l'hanno posta, inutile dire, per sempre, le valorose Camicie Nere della « 23 Marzo ». Il nemico si allontana con la maggior celerità verso sud e questo ci fa attendere con la più allegra calma il bollettino del negus, dove, si può essere certi, noi leggeremo un altro più o meno clamoroso annuncio di vittoria etiopica.

« Domani rastrelleremo il massiccio dell'Amba conquistata, sul quale può darsi si aggirino dei ritardatari... Il terreno è aspro come ormai è a tutti ben noto, e come potete voi stessi vedere di qui. Ma il soldato italiano ha gambe e cuore meravigliosi... ».

La manovra

Abbiamo dato il disegno di questa battaglia e della sua impeccabile esecuzione. Qui ne tracciamo con schematica efficacia le linee essenziali più determinate e precise di quelle su cui fu costruita la prima narrazione.

L'azione si è svolta con il concorso di due masse collegate e indipendenti.

Esse erano costituite, come in parte fu già detto, dal primo Corpo d'Armata (Divisioni « Sabauda », « 3 Gennaio », « Alpini ») e dal terzo Corpo d'Armata (Divisioni « 23 Marzo » e « Sila »). La prima massa doveva agire all'est dell'Amba Aradam; la seconda ad ovest. Obbiettivo comune ai due Corpi d'Armata era la zona di Antalò, sull'immediato sud dell'Amba Aradam. La prima Divisione eritrea e la Divisione « Assietta » restavano di riserva a disposizione del Comando Superiore.

Nella giornata del 10 febbraio le truppe dei due Corpi d'Armata andarono, si potrebbe dire, tacitamente, ad attestarsi sulle posizioni di partenza per l'avanzata e dalle quali era stato stabilito dovessero muoversi per passi successivi e perfettamente determinati. Il primo movimento compiuto dal primo Corpo d'Armata ebbe inizio all'alba del giorno 11.

La « 3 Gennaio » occupò, senza incontrare nè resistenza nè insidie, le alture di Adi Marzò e Amba Motonà, nonchè il villaggio di Taga sull'immediato rovescio di un'altura che, per la sua conformazione, viene chiamata dagli indigeni il « cappello del prete », del prete abissino, si capisce. La occupazione delle alture suddette avvenne da parte della 104ª Legione; quella del villaggio da parte della 101ª. Tali posizioni possono essere cercate e trovate per chi abbia una carta, scala adeguata, a sud-est e sud-ovest di Scelicot, il grosso villaggio prospiciente Macallè e che fino ad oggi aveva vissuta la incerta, drammatica vita di tutti gli agglomerati presi fra due fuochi.

L'ala sinistra del primo Corpo d'Armata, la « Sabauda », occupava le posizioni di Meremiti, Enda Mariam Meremiti e Ansebà. Con tale movimento si potevano considerare raggiunti, alle 9.30 del mattino, tutti gli obiettivi assegnati per quel giorno al I Corpo d'Armata. Nel frattempo la Divisione Alpina si attestava, per la sua funzione di rincalzo, a Passo Dogheà, mentre l'« Assietta » occupava la posizione avanzata, tenuta fino a quel momento dalla « 3 Gennaio ». Il III Corpo d'Armata, nella giornata dell'11, non effettuava alcun movimento.

Alle 7 dell'indomani i due Corpi d'Armata iniziavano il secondo sbalzo dell'azione.

Al I Corpo d'Armata erano dati come obiettivi: per la « Sabauda » la linea Adi-Gul-Negus, Amba Aracanà, Enda Teclaimanit, Adi Echeità, Adi Sergent; per la « 3 Gennaio » la linea Enda Gaber, Enda Ghiorgis, Afgol. Nella mattinata stessa la « Sabauda » raggiungeva i propri obiettivi incontrando rara e poco valida resistenza e subendo scarse perdite.

Il " Cappello del prete ,,

Fu invece contro la « 3 Gennaio » che il nemico oppose una resistenza assai dura attaccando e contrattaccando più e più volte protetto e appoggiato dal tiro di due batterie di 4 e 6 pezzi.

La lotta durò sino alle 15 senza che i nostri riuscissero ad aver ragione definitiva dell'avversario. Il Comando Superiore dava allora ordine alla Divisione Alpina di entrare nella furiosa partita tentando di portarsi sulla cresta del « Cappello del prete » per agire in aiuto e collaborazione dei valorosi militi della 101.a Legione. Le batterie avversarie venivano nel contempo ridotte al silenzio dal fuoco delle nostre artiglierie. Alle 16.30 il combattimento si concludeva con il nostro pieno successo. L'ala destra del I Corpo d'Armata raggiungeva cioè tutti gli obiettivi ai quali il Comando Superiore l'aveva designata.

Nella nottata la prima Divisione di artiglieria si accampava a sud di passo Dogheà, pronta a entrare in linea e in lizza, nel luogo e nel momento necessari. Il meccanismo della battaglia per l'Amba Aradam era già in perfetto, pieno, armonico svolgimento. Gli obiettivi assegnati al III Corpo d'Armata erano: per la Divisione « Sila », l'occupazione dell'altura di Danzà, per la Divisione « 23 Marzo » non si poteva parlare, almeno per il momento, di un obiettivo fisico vero e proprio, in quanto la sua destinazione era di « tenersi pronta sulla posizione di partenza con le armi e lo spirito in posizione di attesa ».

La « Sila » iniziava la sua avanzata di buon mattino, dividendosi in due colonne: una diretta a nord e l'altra a sud del frastagliato costone, che ha nel suo battesimo tutta la sua immagine: « costone della spina di pesce ». I primi passi della « Sila » non urtano che contro una scarsa, sporadica resistenza, della quale le due colonne riescono ad avere facilmente ragione. E' solo assai più tardi, mentre esse stanno guadagnando, non senza difficoltà dovute alla natura del terreno, la dentata gobba di cui si è parlato, che la massa nemica, valutata a circa 250-300 armati, viene scoperta mentre tenta di scendere nella valle, con l'evidente scopo di prendere alle spalle gli scalatori. Il tentativo viene però sventato con prontezza, e lo stupore che il nemico ne risente è tale e tanto, perchè evidentemente credeva di agire al coperto, da impedirgli persino quella immediata reazione che avrebbe dovuto essere nell'ordine naturale, psicologico, tecnico delle cose.

IL GENERALE TRADITI
Comandante della « 3 Gennaio »

Durante la giornata, il concorso dell'aviazione a tutti questi movimenti e scontri è stato notevolissimo e più di una volta prezioso. Le segnalazioni della presenza di masse nemiche e i bombardamenti delle colonne di rincalzo provenienti dal sud, rappresentarono senza dubbio, in più di una circostanza, l'elemento capitale, se non decisivo, del successo.

Un tentativo abissino

Alla fine della giornata del 12, le perdite nemiche dovevano valutarsi a circa 3000 fra morti e feriti, nonchè all'abbandono sul terreno di una grande quantità di fucili e mitragliatrici e anche di alcuni cannoni.

L'alba del giorno 13 trova il I e il III Corpo d'Armata fermi sulle posizioni conquistate, e pronti allo sbalzo successivo. E' mentre i due Corpi d'Armata si assestano e si consolidano sulle posizioni raggiunte, che gli abissini tentano un audacissimo, vigoroso colpo contro un battaglione del 46.o Fanteria Divisione « Sabauda », che si era spinto a sud di Adi-Acheiti, all'estremo limite sinistro del nostro schieramento. La manovra nemica consisteva nel proposito di accerchiare il battaglione stesso, tagliando il suo contatto con la nostra linea lungo un vallone boscoso, che pareva fatto apposta per servire a quella bisogna. Ma il battaglione, ancora prima di avere buone armi aveva ottimi occhi. Non appena la massa avversaria gli si rivelò, l'iniziativa dell'offesa passò a lui. Una mischia accanitissima si accese immediatamente e gli abissini, dopo più di due ore di accanita lotta, dovettero ripiegare in disordine, inseguiti dal fuoco implacabile e aggiustato dell'artiglieria entrata in azione fin dal primo momento.

Il terreno dove il fatto d'arme era avvenuto, apparve ai vincitori tutto cosparso di morti e di feriti, di sciamma e di divise kaki. I cadaveri abissini contati sul campo furono 300, ma era evidentemente da ritenersi che altri e forse altrettanti fossero occultati nelle forre, sui cui margini l'urto più violento a lungo era accaduto. Furono fatti dai nostri soldati 18 prigionieri, fra cui un capo del quale si sta ora cercando di precisare l'importanza.

Il giorno 14, giorno di riposo. Di riposo, di assestamento, di attesa, di considerazioni. La prima fra queste, quella del nuovo formidabile collaudo al quale la campagna in corso aveva sottoposto, e andava sottoponendo, tutto il mirabile attrezzamento logistico che aveva permesso alle forze

combattenti di intraprendere così difficili azioni anche all'indomani di un periodo di pioggie fuori tempo, che aveva trasformato per parecchi giorni tutte le retrovie, e, naturalmente, lo stesso terreno sul quale ci si sarebbe dovuti muovere in avanti, in un vero mare di fango. Le nuove strade dell'Eritrea, le belle strade italiane e guerriere, sorte in questi ultimi mesi, avanzanti insieme alle truppe e alle bandiere dall'emblema miracoloso del Littorio, avevano ancora una volta rivelato la loro virtù fatta, si direbbe, più di animo che di fango e di cemento.

Nella giornata del 15, Amba Aradam, contro cui erano stati diretti tutti i colpi, apparentemente rivolti altrove, riceveva quello di grazia. Fin dalle 7 del mattino la tempesta di fuoco si rovesciò da cento e cento bocche sui suoi fianchi e sulla sua nuca mitica, che quasi a protezione, un insolito straordinario banco di nebbia copriva quasi letteralmente. Era un fuoco che doveva non solo distruggere le opere di resistenza create dal nemico che eventualmente ancora rimanevano sulla ambo, ma che anche mirava, e mirava soprattutto, a disorientare, stordire e, perchè no?, consigliare l'avversario.

L'attacco decisivo

La prima parte di questi propositi si realizzava, come ben si vede, in pieno. Non così per la parte della persuasione. Sotto quella tempesta, le forze nemiche, discendendo intorno all'amba da est a ovest e a sud, si adunavano intorno al poderoso massiccio, quasi a chiedere protezione all'estrema che sino a quel momento avevano protetto. Allora, dovettero [illegible] in azione le fanterie. Il combattimento [illegible] fin quasi alle 17. Con disperazione l'avversario, appoggiato da mitragliatrici e cannoni, cercò di contendere fino all'estremo — bisogna dirlo a suo onore — tutti gli accessi all'amba. Ma ormai l'iniziativa era della nostra forza. Alle 17 e un quarto, l'Alto Comando poteva apprendere che il I.o Corpo d'Armata aveva raggiunto la linea Antalò, Belesat, Addi Mai Caiò e che il III Corpo d'Armata aveva compiuto l'aggiramento del monte Bocrò Ogazen, ciò che significava la caduta in pieno degli obbiettivi più veri, per i quali si era combattuto, cioè di quell'Amba Aradam che, per ripetere l'espressione del Maresciallo Badoglio, stava sullo stomaco a tutti.

Alle 17,30 infatti il tricolore era issato. Mentre queste azioni rivolte sempre più strettamente verso gli obbiettivi essenziali della battaglia avvenivano, forti masse abissine avevano cercato di rompere, con puntate di sorpresa e con tentativi di aggiramento [illegible], la ferrea armatura del nostro piano. Alle 12, per esempio, una [illegible] colonna nemica aveva cercato di avvolgere il fianco del III Bersaglieri, mentre attacchi all'arma bianca venivano sferrati su altri punti del cerchio e in specie nei pressi di Enda Michael Gallè. Una significativa, confortevole constatazione, è quella che nei tre giorni dell'azione, [illegible] la frequenza e l'asprezza dei corpo a corpo, [illegible] il nemico.

Renzo Martinelli.

Quaranta tonnellate di esplosivo
rovesciate dagli aerei sul nemico in fuga
Ciò che si è trovato nel covo di ras Mulughietà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) Macallè, 17 notte.

La giornata del 16 è stata la giornata dell'aviazione. I nostri piloti, che si erano instancabilmente prodigati, durante i cinque giorni dell'aspra battaglia che doveva portare le truppe italiane al conseguimento della più clamorosa vittoria coloniale, effettuando senza tregua voli di ricognizione e di segnalazione, ed eseguendo bombardamenti efficacissimi — in special modo sulle batterie nemiche — hanno oggi superato se stessi. La dimostrazione di preparazione e di efficienza che ha dato l'aeronautica militare italiana rimarrà segnata nelle pagine della storia di tutte le guerre. Il susseguirsi incessante di atterraggi e decolli eseguiti dagli apparecchi che venivano a rifornirsi di esplosivo, in condizioni di campo sfavorevolissime a causa del tempo pessimo, l'ottima prova del materiale, il coraggio, la tenacia, la energia dei piloti e del personale di campo, il pieno raggiungimento dell'obbiettivo, confermano una volta di più di quale fibra son fatti gli uomini dell'Italia fascista.

Senza tregua

La giornata rimarrà memorabile nel ricordo di tutti gli aviatori: piloti specializzati, uomini [illegible] dall'alba al tramonto, non hanno avuto un attimo di riposo.

Un apparecchio, levatosi in volo alle 7 del mattino per una ricognizione, avvistava subito dopo l'Amba Aradam un grosso nucleo di armati abissini. Si trattava di orde nemiche che, stanche e demoralizzate, fuggivano verso il sud nella speranza di organizzarsi più tardi per opporre resistenza, o per lo meno per molestare le nostre operazioni di rastrellamento.

Gli abissini, valutati a molte migliaia, erano in quel momento concentrati tra le carovaniere Adi Tigrè-Adi Giarum, e la sponda del torrente Gherghera, all'imbocco della valle del Mai Mesele.

Il nostro osservatore aveva radiotelegrafato immediatamente al campo di base, segnalando la presenza del nemico. Nel volger di pochi minuti numerosi apparecchi si levavano in volo e si portavano sopra l'orda abissina. Alle 8 l'opera di bombardamento aveva inizio. Le ondate dei « Caproni » si susseguirono senza tregua fino al tramonto. Gli apparecchi hanno, complessivamente, compiuto circa novanta decolli, compiendo oltre 140 ore di volo; è stato rovesciato sul nemico un quantitativo di spezzoni e di bombe, pari a 40.000 chili di esplosivo.

La reazione degli abissini è stata violentissima. Muniti di armi antiaeree perfettissime, hanno opposto ai nostri una densa cortina di fuoco. La natura rocciosa della regione era particolarmente favorevole all'appostamento dei cannoncini, che furono ridotti al silenzio solo dopo parecchie ore.

Alla sera quasi tutti gli apparecchi apparivano colpiti; uno di essi ben 29 volte. La buona stella ieri proteggeva gli aviatori in azione sulla piana di Aata: un apparecchio veniva colpito in pieno e la pallottola attraversava gli schienali dei due posti di pilotaggio, senza minimamente ledere l'equipaggio.

Episodi

Un episodio della disciplina e della volontà e dell'intelligenza dei nostri specialisti va segnalato: durante il bombardamento un apparecchio si trovava improvvisamente con il solo motore di destra efficiente: gli altri due avevano cessato di funzionare a causa della perdita del tappo della benzina. La conseguente depressione impediva alla benzina di affluire ai motori. Il motorista, compresa subito la causa dell'incidente, si aggrappava alle traverse interne dell'aereo e, protendendosi con tutto il corpo al di sopra della cellula, riusciva a tamponare con la mano l'apertura del serbatoio, eliminando così la depressione. In tale acrobatica e pericolosa posizione il motorista rimaneva oltre trenta minuti, permettendo all'apparecchio il felice ritorno alla base. Si potrebbero citare ancora mille episodi di coraggio e di abnegazione.

Al nemico non fu concesso un solo istante di tregua, un minuto di respiro. Gli scoppi delle bombe non si distinguevano, a momenti, l'uno dall'altro. Il terreno [illegible] dei piloti, [illegible] bianco, squarciato dalle rosse vampate delle esplosioni. L'orda nemica è stata distrutta, annientata. A sera i pochi superstiti fuggivano disperatamente verso il sud, abbandonando la zona, lasciando in nostro possesso tutte le loro armi. Nella piana immensa di Aata, coperta di cadaveri abbandonati, si notava solo la presenza di centinaia di capi di bestiame [illegible] e senza governo, che si dirigevano verso le nostre linee, guidati dall'istinto, in cerca di protezione.

Medaglie inglesi

Che ras Mulughietà, ieri, vista perduta la partita, scappasse è comprensibile. Ma che abbandonasse nella fretta, anche le insegne del suo comando e le sue più care decorazioni, è una dimostrazione [illegible] della dignità di ministro e di principe etiopico. Proprio sue sono queste patacche trovate in una caverna dove c'era una specie di appartamento blindato [illegible] dell'Amba Aradam. La scoperta è stata fatta dalle Camicie Nere della « 23 Marzo » [illegible]

[illegible]

Donne e schiavi

Mulughietà aveva trasformato la montagna in una colossale caserma di trentamila uomini. [illegible]

[illegible]

Scudi e lance

[illegible]

Due europei fra i prigionieri

Macallè, 17 notte.

[illegible]

Giovanni Artieri

Caratteristiche della battaglia
Il razionale sfruttamento della nostra linea di fuoco - L'importante contributo dell'aviazione e dell'artiglieria

Asmara, 17 notte.

Le caratteristiche della battaglia dell'Endertà sono:

1) Il colpo è stato inferto al nemico nel punto vitale del suo intero schieramento di fronte a Macallè. 2) Il piano era stato minuziosamente preparato in tutti i suoi particolari. 3) Le truppe di tutte le armi lo hanno eseguito in modo ammirevole. [illegible] e Camicie Nere si sono ripartiti il peso della battaglia e l'onore della vittoria. 4) Il costo della battaglia è stato basso per gli italiani, non ostante la violenta resistenza del nemico, grazie al razionale sfruttamento della nostra superiorità di fuoco. 5) L'artiglieria ha avuto una parte importante nell'azione. 6) L'aviazione ha contribuito grandemente al successo, sia con le ricognizioni che hanno costantemente segnalato al Comando ogni movimento nemico nelle prime linee retrostanti, sia coi bombardamenti che tempestavano i punti centrali della resistenza avversaria e che nei momenti di bisogno si trasformavano in mitragliamenti diretti a volo radente. 7) Il nemico è stato bombardato ed inseguito ininterrottamente dall'aviazione che si è prodigata generosamente. 8) Nonostante il maltempo i servizi logistici, accuratamente predisposti, hanno funzionato egregiamente. 9) Con la occupazione di Amba Aradam, che le nostre truppe stanno attrezzando, dominiamo oramai le pianure di Afgol e di Bula ed i movimenti italiani sono più liberi, sia verso sud che verso sud-ovest. 10) Il morale delle truppe è stato sempre altissimo durante la battaglia e si conserva tale dopo la vittoria. Alla battaglia dell'Endertà hanno partecipato due Corpi d'Armata, comprendenti le Divisioni «Sabauda» e « Sila », le Divisioni Camicie nere « Tre gennaio » e « Ventitrè Marzo », la Divisione Alpini e reparti di Cavalleria. (Stefani).

Il figlio di Mulughietà caduto in combattimento

Londra, 17 notte.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Reuter* telegrafa confermando che il figlio di ras Mulughietà è rimasto ucciso durante la battaglia, e, a quanto si crede, anche ras Mulughietà è rimasto ferito.

« L'importanza dell'occupazione di Amba Aradam consiste — prosegue il corrispondente — non solo nel fatto che questa montagna domina le comunicazioni tra Dessiè ed il Tembien, ma che essa domina anche un nodo di comunicazioni carovaniere, dalle quali dipendevano sinora i rifornimenti abissini.

« Inoltre la presa di Amba Aradam mette gli italiani in possesso della vasta e fertile valle dello Scelicot ».

Il corrispondente della *Morning Post* da Roma paragona la vittoria odierna a quella conseguita il 17 gennaio dal generale Graziani al Canale Doria e dice che ormai tanto al Nord che al Sud gli italiani, due mesi prima che incominci la stagione delle pioggie, sono in condizioni di poter avanzare sino ad Addis Abeba.

Un trimestre

Incomincia domani il secondo trimestre delle sanzioni. Gli economisti di Ginevra avevano previsto per questa data il principio della fine. Invece essa coincide con una nostra grande vittoria ed il fisico ed il morale degli italiani è eccellente. La statistica è una scienza empirica e tutti i calcoli politici che si basano su delle cifre, nell'esperienza pratica si dimostrano sbagliati.

La logica sanzionista era la seguente: le riserve auree dell'Italia sono molto limitate ed il suo rifornimento di materie industriali ed agricole dall'estero indispensabili. Con il blocco delle esportazioni, l'Italia esaurirà in pochi mesi le sue disponibilità di oro e divise. Priva di carbone e di ferro, di petrolio e di caucciù, di cotone e di lana, di rame e di cellulosa, con una produzione agricola insufficiente per l'alimentazione nazionale, sarà costretta a capitolare. Prologo inevitabile della catastrofe: il crollo della lira.

A questi calcoli l'Italia fascista ha opposto una preparazione economica con tendenza autarchica che durava da anni, l'organizzazione corporativa e la disciplina dei cittadini. Un ultimo d'interesse, data la novità e l'importanza dell'esperimento, poi, gradatamente, la situazione si è equilibrata. Anche i prezzi, fatte rare eccezioni, non hanno subito sensibili mutamenti ed è rimasta immutata la capacità d'acquisto della lira.

Sotto il metodico ma non rigido controllo dello Stato, la vita economica si è normalizzata ed il passivo della bilancia dei pagamenti nel trimestre delle sanzioni non è peggiorato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le riserve auree ed in divise, come abbiamo scritto giorni sono, non sono diminuite ma aumentate, grazie al blocco delle importazioni non indispensabili, al cambio in lire di valori stranieri posseduti da italiani ed alla volontaria offerta dell'oro.

La politica delle sanzioni ha provocato un profondo malcontento nei paesi più colpiti dalle nostre contromisure ed un grande scetticismo tra gli spettatori neutrali. Naturalmente vi sono anche « i duri a morire ». Il Times, accorato per l'improbabilità dell'embargo sul petrolio, afferma: l'azione degli Stati sanzionisti non sarà nè interrotta nè turbata. Il fronte comune e lo scopo comune rimangono immutati ed il successo finale non potrà mancare ».

Ancora un trimestre e poi anche il Times muterà parere. Non sarebbe la prima volta nel corso degli ultimi sei mesi.

Profonda impressione in tutto il mondo
per la travolgente vittoria dell'Endertà

Il trionfo del soldato bianco

Berlino, 17 notte.

La portata della vittoria di Endertà si impone ai critici militari di tutta questa stampa, i quali non attendono come è loro costume, più completi rapporti o ulteriori svolgimenti per accompagnare i primi larghi resoconti dei corrispondenti con espliciti giudizi di valutazione critica. In genere il giudizio non si limita solo alla innegabile constatazione del successo delle nostre armi, che è ampiamente rilevato in tutti i suoi aspetti non escluso quello tecnico [illegible] delle varie armi e [illegible] dell'impiego delle [illegible] nazionali, per cui — dicono — essa rappresenta « il trionfo del soldato bianco », ma si spinge anche fino a considerare l'effetto che la vittoria può avere sull'immediato o lontano svolgersi delle operazioni che essa può avere incalcolabili ripercussioni sulla sorte generale di tutta la campagna.

Per il *D. N. B.* « la conquista dell'Amba Aradam è strategicamente della più alta importanza perchè essa può rendere impossibile il collegamento delle truppe di ras Mulughietà con quelle di Sejum e di ras Kassa nel Tembien, cosicchè essa può avere per conseguenza anche lo sgombero di quegli del Tembien ». Per la *Berliner Zeitung* « la posizione nel teatro nord della guerra è completamente mutata », e il giornale attira l'attenzione sul fatto che intanto nel sud della Somalia si attende un nuovo balzo di Graziani.

La *Nachtausgabe* si domanda: « Che cosa significa il successo di Badoglio? L'anello attorno a Macallè — risponde, — è dalla parte sud e di sud est spezzato. Il fronte italiano è stato spinto fino a Antalò a 25 km. a sud di Macallè e la località di Scelicot a 28 km. a sud di questa posizione è anche essa in possesso italiano ma sopratutto la più importante constatazione è che il massiccio montagnoso di Amba Aradam, che costituiva finora il più saldo baluardo che si opponesse alla avanzata italiana per Dessiè, è caduto ».

Il giornale pensa che prima di procedere oltre nell'avanzata gli italiani si imporranno il compito di ripulire il territorio a ovest di Macallè.

Il critico militare del *Berliner Tageblatt* dopo aver riconosciuto « la magistrale preparazione dell'offensiva » e di aver rilevato che malgrado l'accanimento della resistenza essa è stata coronata dal più « splendido successo » scrive: « La conquista di Amba Aradam significa per gli italiani, astraendo dal guadagno fatto di territorio, un incalcolabile vantaggio per il fatto che essi ora dominano i passi che conducono al Tembien e perciò la probabilità di sgombero di questo territorio da parte degli abissini cresce grandemente ».

Indi il giornale, notando come gli italiani si trovino ora a 30 km. da Amba Alagi che è la prossima stazione sulla via di Addis Abeba, dice che bisogna attendere ulteriori sviluppi dell'azione. Ma vi è poi il lato morale della valutazione della vittoria. « Noi propendiamo — dice — per valutare assai altamente l'effetto morale che la vittoria di Endertà avrà sugli abissini. Dopo la loro grossa sconfitta nel sud, ecco ora questa nuova vittoria degli italiani nel nord, ciò che costituisce una prova assai grave per le orde militari relativamente mal connesse del paese invaso. Fra pochi giorni insomma — conclude — potremo vedere se la nuova sconfitta indurirà la resistenza degli abissini ovvero, ciò che è più verosimile, se avrà per conseguenza una grave demoralizzazione delle truppe abissine ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, premessa una lode ai brevi comunicati del Maresciallo Badoglio che possono scontentare qualche lettore ma per i critici rappresentano un modello di linguaggio militare, compendia il suo particolareggiato e motivato giudizio nella conclusione che intanto tutto il piano abissino di riconquista di Macallè è morto per sempre.

L'*Angriff* infine dice che la portata di questa vittoria, le cui conseguenze del resto non possono essere ancora calcolate, è indubbiamente maggiore di quella stessa di Graziani che l'ha preceduta e, sommate tutte e due le vittorie, il giornale constata che « esse non potranno a meno di esercitare una demoralizzante influenza sui soldati abissini e di avere anche delle conseguenze politiche a Londra e a Parigi ». Il giornale ricorda la sorte subita dall'armata di ras Destà nel sud e dice che se a questa vittoria seguirà un'altra avanzata in Somalia allora non è dubbio che una situazione estremamente difficile si verrebbe a costituire per la resistenza abissina. In quanto a Londra già colà non si parla più di embargo sul petrolio se non per escluderlo e già alla Camera dei Comuni si ricomincia a parlare di progetti di pace mentre qualche giornale si lamenta che la flotta inglese sia posta in così delicata situazione nel Mediterraneo.

G. P.

Impeto di Camicie Nere

Parigi, 17 notte.

L'importanza della vittoria italiana al sud di Macallè, « la più grande vittoria dall'inizio delle ostilità », come dice l'inviato speciale del *Petit Parisien* al fronte italiano, è messa ampiamente in evidenza dai giornali parigini i quali con i comunicati ufficiali pubblicano pure ampie relazioni illustrative.

L'importanza di questa vittoria è messa in speciale rilievo dal corrispondente romano del *Temps*, per l'aspetto politico che essa riveste e che è suscettibile delle più vaste ripercussioni. Il corrispondente del grande giornale della sera mette in evidenza la parte sostenuta nell'aspra battaglia dalle Camicie Nere della Divisione « 23 Marzo », « la prima Divisione di Camicie Nere sbarcata in Eritrea; cioè la più allenata e la più abituata al clima di tutte le truppe di questa Spedizione. Sono dunque i militi, volontari dell'Esercito d'Africa, che nuovamente, come alla battaglia del Tembien, hanno sostenuto la parte principale durante questa nuova offensiva ».

Il giornalista non manca di ricordare che è il Duca di Pistoia che comanda quella Divisione. « Amatissimo per la partecipazione attiva alla vita quotidiana delle truppe, il Duca di Pistoia ha già combattuto durante la battaglia del Tembien dandone esempio. Suo fratello, il Duca di Bergamo, è stato chiamato, da parte sua, al comando di una unità dell'Esercito regolare, la Divisione « Gran Sasso ». In quanto al Duca di Spoleto, è noto che si trova alla testa di una Squadra italiana che opera nel Mar Rosso. Come si vede la Casa Savoia è degnamente rappresentata sul fronte di battaglia. Rampolli di una grande razza, i Principi della Dinastia, mantengono fin sotto il cielo d'Africa le tradizioni guerresche della loro Augusta Casa e la loro presenza accresce il carattere profondamente nazionale della spedizione ».

La vittoria dell'Endertà — dice ancora il corrispondente — ha fatto assumere alla situazione dell'Africa Orientale un altro aspetto. « Dopo lo scacco del piano Laval-Hoare, si ripeteva ovunque che per l'Italia non vi era che una sola cosa da fare: tirare innanzi e trovare laggiù una soluzione. E' certo che uno dei migliori argomenti in favore della causa italiana, è il fortunato esito della campagna, come dicono gli inglesi: « Nothing succeeds like success! ». Ad ogni modo con la vittoria italiana, la situazione in Africa Orientale è di un'alta importanza per il nuovo modo con il quale si possono prendere in considerazione le proposte di pace ».

Anche per il *Figaro*, la battaglia dell'Endertà è davvero importantissima tanto per i suoi risultati militari quanto per le sue conseguenze politiche. « Fin dal suo arrivo — scrive il giornale — il Maresciallo Badoglio desiderava incontrare le forze nemiche in massa e infliggere loro una clamorosa sconfitta. Egli aveva creduto di trovare questa occasione al momento del tentativo etiopico del Tembien il 21 gennaio, ma il nemico non aveva dato presa. Oggi, il risultato ricercato è raggiunto. E' interessante segnalare che la battaglia era stata ingaggiata dagli italiani in condizioni sfavorevoli data la posizione dell'avversario e il numero delle truppe impegnate ».

E' sintomatico che questa volta il Governo etiopico non smentisca che una vittoria italiana abbia avuto luogo al sud di Macallè, ma dichiari di non avere particolari soprattutto per quello che concerne le perdite etiopiche.

I giornali che ci sono sistematicamente ostili non potendo, di fronte ai circostanziati rapporti del Maresciallo Badoglio, mettere questa volta in dubbio la realtà dell'importante vittoria riportata dalle nostre truppe, ne danno un riassunto ridotto ai minimi termini. Così fa ad esempio la massonica *Oeuvre* che invece raccoglie sempre con tanta premura tutte le panzane di fronte abissino. Ma la cosa non ci può sorprendere. S. E. Alfieri del resto, in dichiarazioni fatte al *Matin* ha denunciato come si merita la malafede di quelli che alterano sistematicamente, a proposito degli eventi di Etiopia, la realtà dei fatti. « Ignoro — egli ha detto — se la diffusione sistematica delle false notizie che infierisce fin dal principio del conflitto italo-etiopico, faccia parte del programma di coloro che hanno visto nelle sanzioni un mezzo per « asfissiare » il popolo italiano. E' evidente che si tratta di una vera offensiva organizzata a nostre spese ed è deplorevole che dei giornali e delle agenzie che godono di una solida riputazione di obbiettività, si siano prestati a questa campagna. Ogni specie di notizie è stata diffusa senza scrupolo anche se gli eventi erano lì per smentirle regolarmente. La sedicente resa di Macallè, ad esempio, solennemente illustrata al pubblico, basta per tradurre il mio pensiero. Benchè questo punto strategico sia solidamente occupato dalle nostre truppe, la notizia del suo abbandono appare periodicamente nella stampa mondiale. Il Maresciallo Badoglio visita ufficialmente Macallè alla presenza di tutti i corrispondenti stranieri, e si parla ancora del prossimo sgombero della città. Noi siamo stanchi di dover rispondere continuamente a tutte queste false voci. Contro questa campagna di stampa il cui obbiettivo è evidente, una campagna corrispondente di smentite e di rettifiche diventa completamente inutile. Credo sinceramente che la migliore delle smentite ai divulgatori sistematici di false notizie sia di insistere semplicemente sui fatti controllati ».

In Brasile

San Paolo (Brasile), 17 notte.

La radio ha diffuso a Rio de Janeiro e nei maggiori centri brasiliani la notizia della nuova gloriosa vittoria in Africa determinando fra gli italiani e tra gli stessi brasiliani un'ondata di entusiasmo. Non v'è giornale in Brasile che non esalti oggi la eroica persistente bravura dei soldati di Graziani e di Badoglio e non ponga bene in evidenza che l'Italia di Mussolini oltre che tirare diritto va ben oltre alle mire dei congiurati di Ginevra.

In Argentina

Buenos Aires, 17 notte.

La nuova vittoria italiana fa fremere di orgoglio i due milioni di italiani e desta ammirazione palese negli ambienti argentini. Di questo orgoglio e ammirazione fanno fede le espressioni dei giornali oltre che le numerose bandiere tricolori che sventolano alle abitazioni e alle sedi delle varie società italiane. *La Prensa*, *la Nacion*, *la Razon*, ecc., pubblicano a grossi caratteri i recenti comunicati del Maresciallo Badoglio con titoli che tengono tutta la prima pagina e le cui diciture sono la sintesi del sentimento italo-argentino.

In Spagna

Barcellona, 17 notte.

Tutta la stampa barcellonese dedica grande spazio alla magnifica vittoria conquistata dalle truppe italiane nell'Endertà e pone in rilievo che alla grande battaglia hanno partecipato esclusivamente truppe metropolitane. Nei suoi commenti la stampa prevede che il successo italiano oltre a rivestire una grande importanza militare avrà anche ripercussioni di carattere politico.

Interrogazioni ai Comuni
sul conflitto etiopico

Londra, 17 notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri Antonio Eden è stato sottoposto a un fuoco di fila di interrogazioni circa il conflitto italo-abissino.

Replicando a un deputato che gli aveva rivolto una domanda a proposito di sanzioni petrolifere, Eden ha dichiarato che il problema di compiere dei passi presso il Governo di Washington al fine di ottenere la collaborazione di quest'ultimo, riguardava l'insieme degli Stati membri della Lega e che sarebbe perciò inopportuna un'azione separata del Governo britannico.

Il ministro ha quindi replicato al deputato Dalton dicendo che la questione di vietare alle navi italiane di toccare i porti di Stati leghisti e alle navi degli Stati membri della Lega di toccare i porti italiani, può essere decisa soltanto dal Comitato ginevrino delle sanzioni. Se il problema sarà sollevato « il governo britannico lo esaminerà tenendo nel dovuto conto tutte le circostanze del caso ».

Dalton: — Non fu proprio il ministro degli Esteri a fare una simile proposta, in ottobre?

Eden: — No.

Il socialista Garro-Jones si è poi rivolto a Eden per sapere se dopo l'inizio della guerra italo-abissina il governo britannico abbia ricevuto comunicazioni autorevoli circa la possibilità che il governo italiano consideri un embargo sul petrolio come una sanzione militare la quale debba essere affrontata con rappresaglie militari; e se in seguito a questa minaccia la politica inglese nei riguardi dell'embargo sia stata modificata.

Eden ha detto che alla prima parte della domanda doveva rispondere in senso negativo per cui la seconda parte cadeva da sè.

La risposta inglese
alla protesta dell'Italia

Londra, 17 notte.

E' stato annunciato oggi ufficialmente che il governo britannico ha inviato un memorandum all'ambasciatore d'Italia a Londra Dino Grandi in risposta alla nota italiana di protesta per le misure precauzionali nel Mediterraneo e le consultazioni fra gli Stati leghisti a proposito di mutua assistenza militare. Il documento è del seguente tenore: « Il 24 gennaio u. s. S. E. l'ambasciatore d'Italia ha avuto la benevolenza di comunicare al principale Segretario per gli affari esteri di S. M. Britannica una nota verbale contenente le vedute del Governo italiano a proposito del memorandum inviato dal Governo del Regno Unito al presidente del comitato coordinatore della Lega delle Nazioni il 22 gennaio, memorandum che riguardava il paragrafo 3 dell'articolo 16 del Covenant. Accusando ricevuta di tale comunicazione, il signor Eden ha l'onore di informare S. E. che la posizione del Governo di S. M. Britannica rimane quella esposta nel memorandum in parola e che il Governo ritiene che a nulla servirebbe prolungare la corrispondenza su questo argomento ».

La neutralità americana

La proroga della legge vigente
chiesta al Senato

Washington, 17 notte.

All'inizio della seduta del Senato oggi il Presidente della Commissione degli Esteri sen. Pitman ha inaspettatamente presentato il disegno di legge per la proroga di 14 mesi dell'attuale legge sulla neutralità e ne ha chiesto la discussione di urgenza. Più tardi il senatore Pitman ha annunziato che intende ottenere l'approvazione del disegno di legge con la maggiore sollecitudine possibile. *(United Press).*

Berger Waldenegg
ospite di Firenze

Firenze, 17 notte.

Proveniente da Vienna è qui giunto il Ministro degli Esteri austriaco, dott. Berger Waldenegg, ricevuto alla stazione dal Console d'Austria, dal capo di Gabinetto del Prefetto e da varie personalità. Egli ha preso alloggio in un grande albergo, dove si tratterrà per una settimana.

In Cecoslovacchia

Praga, 17 notte.

La stampa di Praga pone in rilievo la vittoria delle truppe italiane sottolineando la perfetta riuscita dell'offensiva sferrata dal Maresciallo Badoglio.

Il *Polední List* fa seguire a questa notizia una breve nota nella quale rileva il grandissimo entusiasmo della gioventù italiana per la Campagna coloniale, e cita numerosi episodi di tentativi di fuga da parte di ragazzi italiani per l'Africa Orientale.

In Grecia

Atene, 17 notte.

I giornali di stamane sotto grandi titoli pubblicano un lungo notiziario dell'*Agenzia di Atene* sulla vittoria italiana nei pressi di Macallè e sulla disfatta di ras Mulughietà.

Il *Vradini* pubblica inoltre la notizia, riportata anche da altri giornali in corrispondenza da Londra, della incarcerazione di ras Destà ordinata dal negus.

In Ungheria

Budapest, 17 notte.

La grande vittoria italiana di Endertà è posta in grandissimo rilievo da tutti i giornali che sottolineano le enormi perdite subite dagli abissini. L'*Az Est* intitola su tutta la prima pagina « E' caduta la Verdun abissina - La più grande vittoria della guerra in Africa ».

In Austria

Vienna, 17 notte.

Vivissima, sensazionale addirittura, è l'impressione suscitata in Austria dalla grande vittoria del Maresciallo Badoglio, posta in rilievo dai giornali con grossi titoli e con parole esprimenti ammirazione.

La *Wiener Zeitung* dice che il successo di Badoglio segue alla ardita impresa del generale Graziani che riempì di stupore il mondo militare.

Cartelloni, automobili e pitture

Cari cartelloni di una volta, allegri e seri, gaietti e monocromi, quale sorpresa ritrovarvi adunati, tutti in mazzo, alle pareti del palazzo dell'esposizione, in via Nazionale a Roma.

Eccone uno, ricordiamo, che ci sorrise alla cantonata d'una strada, dove qualcuno aspettava, mostrando di osservarlo attentamente: « Lei, voi, tu qui, oh guarda! Giusto, mi ero fermato per via di questo disegnatore; bell'ingegno, non è vero? ».

Un altro, collocato lì accanto, è associato come testimone a una memorabile lite; quello della sala appresso provocò tante domande indiscrete di noi bambini, e più tardi, per quell'altro ancora, fummo noi imbarazzati a rispondere al bimbo, che ci tirava violentemente per mano, a sapere cosa fosse. E' un cinematografo accelerato di usi, costumi, mode, prodotti, novità inutili di ieri e novità patetiche, di avant'ieri; frammenti e rievocazioni della storia individuale di ognuno; cronaca spicciola collettiva di tutti, che fornirà domani elementi alla grande Storia, con la maiuscola.

Constatazione imprevista per molti, risulta chiaro come anche il cartellone sia opera d'arte vera, e resista agli anni, se veramente fu bello. Solo i cartelloni brutti appaiono ridicoli come gli abiti smessi.

Vi è una composizione di Cappiello, per non so quale festa livornese, che risale, mi sembra, al 1895, niente di meno. Risente l'influenza di Toulouse-Lautrec, genio inventore del cartellone, al quale Cappiello si ispirò specialmente da giovane; però rimane bellissima, come tutti i fantasiosi, eppure saggi estri cromatici di questo brillantissimo virtuoso, scapigliato nell'ispirazione, quadrato nella composizione.

La poltrona gialla di Marcello Dudovich per il concorso Borsalino dei primi anni del secolo potrebbe essere con lievi varianti una fantasia surrealista d'oggi, graziosi e spettrali come un libro di Simenon, quella mazza e quel cappello, quotidiani e misteriosi, abbandonati in tanta atmosfera di vuoto.

Il molto imitato soldato di Mauzan ancora oggi, come nel 1916, conserva l'imperiosa gravità del suo « Sottoscrivete al prestito! ». Dei modernissimi, è particolarmente interessante Sironi, con l'inobliabile robustezza del fascio littorio, da lui martellato per la Mostra della Rivoluzione, con il cartellone per la prima Mostra del Novecento Italiano, e con il cartellone del Maggio Fiorentino, un fabbro che batte per incudine le note musicali, in volata, a gran braccia; e pare di udirle tinnire e arpeggiare.

***

Lo stesso Sironi è pe[illegible] il regista della Mostra pubb[illegible]aria della Fiat, e dico « regista » perchè egli giustamente concepisce questo genere di manifestazione in qualità di messa in scena e di spettacolo. Ancora una volta manifesta qui, con innegabile originalità, quella forza di suggestione, già esplicata nella trionfale Mostra della Rivoluzione; quella sua autorità nell'ambientare uno stato d'anima, a cui non è possibile sottrarsi. La sezione della Fiat è composta a colpi di scena delicati e violenti di supermontaggio, a chiaroscuri grafici, così solidi, che divengono effetti plastici. In venti metri di parete, si percorre a un tratto e con un solo colpo d'occhio, il ciclo prodigioso del motore a scoppio, intimamente legato, in Italia, alla storia, alla gloria della Fiat. Ciò dimostra con quanta intelligenza e quale vantaggio le nostre case industriali affidino ora le imprese pubblicitarie a veri artisti, invece che agli uggiosi mestieranti o ai dilettanti guastafeste.

Nulla più divertente, del primo modellino di vettura Fiat, circa il 1898, una carrozzella, una botticella con tanto di serpa, che corre dietro ai propri cavalli. Ammirabile pigrizia della mente umana! Sembra più facile scoprire o inventare nuove tecniche meccaniche e materiali, che non impadronirsene spiritualmente; e quanto tempo occorre per affrancarci dall'abitudine degli organismi vecchi e rivolgere la potenza di questi organismi nuovi, oltre la grossolana utilità immediata, o la frivola curiosità, a fini di bellezza attraverso mezzi di espressione adeguati.

Per l'automobile ci vollero quasi cinquant'anni; e ancora non siamo che al primo principio, all'infanzia dell'estetica e dell'utilità nelle linee di costruzione aerodinamiche, di cui la stessa Fiat dà, qui, elegantissimi saggi.

***

Congiunta alla Mostra nazionale d'arte sportiva e alla Mostra nazionale del cartellone, anche la Mostra del sindacato artistico laziale assume quest'anno maggiore importanza.

Più del solito si cercò di risparmiarci le flagranti banalità, e di mantenere decorosa la proporzione tra buono, mediocre e scadente, attraverso una lunga lista di artisti, invitati e accettati. Alcuni sono nomi illustri, per esempio quello di Sua Eccellenza Ferrazzi, altri relativamente oscuri, per esempio quello di Mario Toppi, pittore di Anticoli Corrado.

Da questo paesello scendevano altra volta i barbuti modelli e le modelle dal corsetto fiorato, ed esso salvaguarda ancora in pellegrinaggio artisti d'ogni parte della terra. Mario Toppi, nella cui famiglia credo che dipingono tutti, pure i ragazzini e il canarino di casa, è interessante prodotto anticolano, smaliziato nella tecnica e incantato nello spirito, non ignora alcun del segreto del mestiere, ma conserva fresca allegrezza per gli spettacoli del creato.

Il suo Teatrino, con tante faccette di bimbi assorti e attoniti a guardare i burattini di primo piano, ha la qualità di certi primitivi su fondo oro, bellissimo dipinti, senza virtuosismo, con lo stupore di poter ricreare per conto proprio il mondo sulla tavola o la tela.

Vi sono alla mostra alcune valenti pittrici, come Pasquarosa, Wanda Biagini, Leonetta Cecchi e Maria Mancuso; opere aguzze e puntute di quest'ultima sono pure esposte ad altra mostra personale.

Dei giovani, mi piace nominare ancora una volta il gruppo Ziveri, Cavalli, Capogrossi, Cagli, e fra gli scultori, Martinez, Mirko, Fazzini e Vucetich. Questi delinea con non superficiale fedeltà plastica le fattezze di Corrado Alvaro, e attraverso il volto dello scrittore, la qualità della sua attenzione ironica e cordiale. Una *Testina di Bimba* di fresca e delicata commozione permette di collocare fra i giovani anche lo scultore Primi, a dispetto della cronologia.

***

Corrado Cagli dà esempio di laboriosa fecondità, esponendo non solo alla Sindacale, ma anche alla Galleria della Cometa, e ai « giovedì » dove la Principessa di Bassiano da alcune settimane convoca gli amici intorno a una tazza di thè e a un turno di quadri, avvicendati nel suo salotto. E' una buona idea, obbligare coloro, i quali e le quali dovrebbero occuparsene, a sapere per lo meno che esistono le opere dell'ingegno artistico, e a parlarne; talvolta, persino a guardarle. Naturalmente è ben ristretto il numero dei frequentatori di un appartamento privato.

Da due anni, la contessa Pecci-Blunt ha girato questa difficoltà aprendo al pubblico la « Galleria della Cometa », vicina e staccata dal suo palazzo, di cui attira gli amici e, non intimidisce gli estranei.

Una stanzetta e mezza, tappezzate di tela da sacco, pure ospitano signorilmente le opere di alcuni tra i migliori artisti romani.

Vi furono esposti in gennaio grandi bronzi del giovane scultore Mirko, vibranti di appassionata sensibilità, ma placati e robusti, senza sdolcinature nè impazienze. Vi espone adesso Corrado Cagli una raccolta di nature morte, dense e succose nelle sfumature di un solo tono dominante, e composizioni decorative di paesaggio e figure di raffrenata imaginativa poetica. Spontaneamente egli generalizza il linguaggio della forma sotto specie di simboli, una trombetta di carta e un campanaccio da sagra, per certe deformazioni liriche, e per certo suo modo di adunarli e sparpagliarli, irruente e non mai casuale, ricompongono sotto quei ammagli l'imagine del buffone o della follia, e fanno ricordare gli antichi carnevali, le sepolte baccanalia pagane e le vive festosità cattoliche. Così, i loricati cavalli e cavalieri della sua *Caccia* non raccontano alcun aneddoto, spontaneamente vivono leggenda nell'atmosfera epica.

Margherita G. Sarfatti.

Lincoln Ellsworth

narra come venne soccorso

Melbourne, 17 notte.

L'esploratore americano Lincoln Ellsworth è arrivato qui, a bordo della nave *Discovery II*. Intervistato, egli ha detto che ritiene di aver soddisfatto la più grande ambizione della sua vita; dopo aver espresso la sua riconoscenza per i soccorsi recatigli dai governi inglese ed australiano, Ellsworth ha detto che undici ore dopo la partenza sua e del suo compagno, essi si trovarono al di sopra di una regione coperta di ghiacci; e che non sono mai discesi ad una quota inferiore ai 1800 metri; le montagne hanno potuto essere vedute da ogni parte, ciò che conferma la teoria secondo la quale il continente antartico possiede una catena di montagne come la Cina.

« Io credo — egli ha soggiunto — che sarà eventualmente possibile trasportare per via aerea delle spedizioni munite di slitte e di cani, allo scopo di esplorare l'intero continente; dopo sette giorni passati sotto le tende, durante le tempeste di neve, liberammo dal ghiaccio il treno posteriore del nostro aeroplano, e con grande fatica mettemmo in marcia il motore. L'ultima parte del nostro viaggio fu la più ardua, perchè, a causa della difettosità delle carte, abbiamo trascinato le nostre slitte almeno cento chilometri prima di raggiungere la base. Il mio compagno fu il primo a scoprire l'arrivo dell'aeroplano inviatoci dalla *Discovery II*. L'aeroplano ci gettò scatole di conserva e ci fece segni ».

HITLER ALL'INAUGURAZIONE del Salone internazionale dell'automobile, a Berlino.

Oscuri retroscena della politica abissina

Aster Mangascià la favorita del negus sarebbe morta avvelenata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 17 notte.

Due alti ufficiali inglesi, il colonnello Llewellyn ed il tenente colonnello Leslie Smith, il primo comandante del reggimento « Kings African Rifles » e del distretto di Moyale, nel Kenia, ed il secondo del 14° reggimento « Punjabis, sono partiti per Addis Abeba sotto l'insegna della Croce Rossa, in veste di medici, come è ormai costume degli ausiliari etiopici nella guerra contro l'Italia.

Malgrado il segno vermiglio, la qualità di questi uomini, accompagnati da ufficiali d'ordinanza, tutti e due capitani in servizio attivo, apparve subitamente. Il colonnello Llewellyn viene da Nairobi ed il tenente colonnello Smith da Aden. Il convegno era fissato a Gibuti, dove sono giunte numerose persone del seguito, tutte della stessa specie.

Gli ufficiali sono stati tre giorni a Gibuti, quasi sempre discutendo sulla carta geografica.

Taylor se ne va?

Appunto ora sono stati conosciuti nella capitale della Costa francese dei Somali i comunicati del Quartiere generale di Dessiè di smentita alla constatazione sull'attività delle Croci Rosse straniere in Abissinia, comunicati nei quali si grida allo scandalo suscitato in tutti i cuori pietosi dalle accuse italiane.

La presenza della nuova missione britannica capeggiata da ufficiali in attività di servizio confuta opportunamente e inequivocabilmente le osservazioni abissine sulla perfetta buona fede delle missioni straniere dedite ad opere umane di assistenza.

Gli ufficiali, partiti sabato mattina, prima di raggiungere la zona di combattimento passeranno dal Quartiere generale di Dessiè, dove si terrà un Consiglio di guerra. La presenza di questa nuova missione fra le file abissine vorrebbe significare, a quanto si asserisce in vari ambienti, un cambiamento di direttive nella azione britannica in Abissinia. Probabilmente avremo mutamenti di attribuzioni o addirittura sostituzioni di uomini. In quest'ultimo caso dovremo attendere la sostituzione del capitano Taylor, gravemente compromesso per i suoi infelici piani di battaglia e poco simpaticamente noto come esponente della maggiore opera di asservimento del negus agli interessi inglesi.

A forze misteriose intanto alcuni notabili abissini vogliono attribuire la morte dell'amante di Hailè Selassiè. La principessa Aster Mangascià, ninfa egeria dell'imperatore, la quale pare esercitasse notevole influenza politica e fosse avversaria degli inglesi, secondo voci incontrollate, sarebbe morta avvelenata. L'accusa non meraviglia nessuno; essendo in Abissinia il veleno da tempi immemorabili un'arma politica di grandissima importanza e quindi la voce trova credito illimitato, soprattutto negli ambienti popolari.

Una tragedia misteriosa

Aster Mangascià avrebbe insistito da tempo presso il negus per indurlo a modificare la sua linea di condotta, spingendolo alla liquidazione dei consiglieri stranieri per poter esaminare in tutta libertà la situazione e trarre conclusioni opportune. L'azione della principessa avrebbe provocato vivaci rappresaglie da parte del partito filo-britannico, infine giunto alla determinazione di far scomparire la principessa, propinandole il veleno. Dell'assassinio sarebbero stati incaricati due servi, i quali alla loro volta sarebbero scomparsi.

Quanto vi sia di vero in queste voci non sappiamo: essendo state finora numerosissime le tragedie misteriose presso la Corte imperiale abissina, le voci sono state accreditate, accrescendo fortemente la diffidenza verso gli stranieri.

Il mutamento di rotta sarebbe stato suggerito agli inglesi dalla evoluzione psicologica del mondo abissino? Certamente, questa evoluzione non nasce dalle voci sulla morte più o meno naturale della principessa Aster, ma trae i suoi motivi da elementi ben più vasti: anzitutto dalle vittorie italiane, e conseguentemente dallo squallido tramonto delle speranze abissine di vittoria, e dalla attuale difficoltà di opporre almeno una conveniente resistenza alle armate italiane. Le disfatte militari hanno una profonda influenza e aprono la via al mutamento d'opinione, suscitando angosciosi problemi.

Paesi in rivolta

La questione finanziaria, poi, assilla il governo, e le popolazioni sono state obbligate al versamento, senza alcun compenso, di oro e d'argento. La legge appunto è stata promulgata in questi giorni, e per tutto l'impero sono stati sguinzagliati agenti per eseguire la confisca. Il risultato non sarà rilevante, essendo molto denaro inviato in altri Stati, o sapientemente nascosto, mentre in molte provincie, dove ribollono le rivolte, gli agenti del Fisco non possono nemmeno entrare.

Tutto il Goggiam, infatti, pare sia in mano ai ribelli, mentre gli Uollo, antichi sudditi del negus Micael, padre di Ligg Jasu, fedeli allo spodestato imperatore, si agitano fortemente per proclamare la decadenza di Hailè Selassiè. Nel Kimarra la rivolta fermenta, mentre altre regioni meridionali, infestate dal disperso esercito di ras Destà, si ribellano, per evitare le razzie.

Non accettando integralmente tutte le voci e le notizie recate attraverso la ferrovia, unica via respiratoria abissina, matura appunto in tutti la convinzione della precarietà della situazione e della necessità di porvi riparo.

Le rivolte scoppiate qua e là, gli ammutinamenti di forti reparti, la gravissima situazione economica e finanziaria e, in prima linea, le vittorie italiane, sono appunto gli elementi che hanno determinato la mutata situazione psicologica. L'Impero è scosso nelle sue basi politiche, militari, morali. Se non siamo ancora alla crisi spasmodica, certamente l'ambiente diviene sempre più favorevole per maturarla e farla esplodere.

Alfio Russo

Dubbi sulle cause della morte della cameriera dei Lindberg

Londra, 17 notte.

A Stoubridge nel Worcestershire, abita la signora Garnsley, sorella di quella Violetta Sharpe che fu cameriera in casa della suocera del colonnello Lindberg e che morì avvelenata qualche tempo dopo il rapimento del bambino dell'aviatore. L'inchiesta della polizia americana assodò che la Sharpe si era suicidata e si spiegò il suicidio col fatto che la ragazza era stata sottoposta a estenuanti interrogatori che l'avevano resa nevrastenica. Ora la signora Garnsley informa di avere ricevuto da New York una lettera spedita il 3 febbraio, nella quale una certa Madge Bush afferma che Violetta Sharpe non si è affatto suicidata ma è stata uccisa da persona la quale aveva tutto l'interesse di impedire che parlasse.

« Se fosse vissuta — dice la lettera — oggi un uomo innocente, Bruno Hauptmann, non sarebbe in prigione e non attenderebbe di essere portato sulla sedia elettrica ».

La sconosciuta invita la sorella della morta a intraprendere delle ricerche per rivelare l'intera verità e salvare l'Hauptmann dalla sedia elettrica.

La polizia inglese si è messa in comunicazione con quella americana, ma a Scotland Yard non si ritiene che alla misteriosa missiva debba essere attribuita grande importanza. Si crede invece trattarsi di uno dei molti tentativi di creare della confusione nella faccenda, nella vana speranza di salvare il condannato.

Il giudice Trenchard intanto, come si apprende da New York, si accinge a fissare nuovamente la data dell'esecuzione, nella prigione di Trenton. E' probabile che l'esecuzione capitale sarà stabilita fra il 23 marzo ed il 18 aprile. Il governatore Hoffmann del New Yersey non pensa per ora a intervenire nuovamente a favore del detenuto ma è possibile che egli decida un ulteriore rinvio all'ultimo istante, se nel frattempo le indagini intraprese dal poliziotto Ellis Parker porranno in mano dell'autorità nuovi elementi i quali giustifichino la ripresa dell'istruttoria.

Ferito gravemente dall' uomo meccanico

New York, 17 notte.

Enrico May ha costruito un uomo meccanico, capace di compiere delle meraviglie. Egli lo ha mostrato al pubblico, in una esposizione a San Diego di California. Dinanzi alla folla attonita ed entusiasta ad un tempo, « Robot » ha dato spettacolo delle sue capacità. May lo ha caricato e quindi ha posto nelle sue mani una pistola intendendo che l'uomo meccanico sparasse con precisione contro un determinato bersaglio. Ma « Robot » d'un tratto si è voltato dalla parte del May stesso facendo partire dei colpi, uno dei quali ha ferito il costruttore. Uno dei presenti ha avuto l'accortezza di mettere un bastone fra le gambe di « Robot » cosicchè i successivi proiettili sparati si sono conficcati nel pavimento. Enrico May è ora ricoverato all'ospedale, e si trova in gravissime condizioni.

Novecento detenuti

appiccano il fuoco alle prigioni

Cartagena, 17 notte.

Novecento detenuti del carcere di Moncheina si sono improvvisamente ammutinati. Uccisi i guardiani, essi hanno appiccato il fuoco alle prigioni.

LONDRA COME ERA DOMENICA SCORSA alle due del pomeriggio in mezzo alla nebbia.

Teatri-Cinema

"Caterina de' Medici,, di Rino Alessi all'Alfieri

La Caterina de' Medici di Rino Alessi è sopra tutto incarnazione di un'idea; l'idea di sovranità. All'astrologo Ruggieri essa domanda chi può giudicare del buon diritto, e il Ruggieri risponde: Dio e la coscienza del Sovrano. E aggiunge poi: quando la ragion di Stato coincida col sentimento del Sovrano, tutto è chiaro. Caterina incarna, adunque, l'idea di sovranità; e la sua figura, la sua condotta sono, in questa idea, idealmente lineari, diritte e conseguenti. Oltre le incertezze, le contraddizioni, le ambiguità dei vari momenti, delle varie circostanze in cui viene a trovarsi, la regina tende a realizzare pienamente il potere politico, a salvare e rafforzare dinastia e nazione. L'Alessi ha messo pure in rilievo un altro aspetto di lei, l'amor materno, la tenerezza pei figli; ed ha sfiorato il suo caratteristico atteggiamento d'italiana, anzi di toscana e di borghese, alla corte di Francia. Ma essenzialmente ha semplificato e ridotto la sua immagine a quella specie di concetto drammatico, di simbolo; a quella funzione, quasi astratta, di strumento della storia.

Se netta, decisa è la rappresentazione concettuale di Caterina quale tutrice dell'interesse dinastico e della ragion di Stato francese, o meglio ancora, se perspicua è la sua raffigurazione di depositaria attiva ed energica di un principio politico, assai meno esplicita e compiuta essa ci appare nei diversi episodi, nelle segrete e particolari motivazioni e determinazioni del dramma. La sua volontà, sempre ben formulata teoricamente, non si manifesta intera nella complessa e contrastata praticità: il suo temperamento, il suo carattere spesso ci sfuggono: nel caso più tragico, nella situazione più grave di responsabilità della sua vita — quella cui il suo nome è rimasto per sempre legato —, la notte di San Bartolomeo, essa si rimette al destino; lascia fare, non si oppone, si dichiara quasi impotente a deviare il corso dei fatti, e non decide, non prende il sopravvento, non vieta e non comanda: dibatte tra sè e sè la possibilità o la necessità di intervenire, chiede a Dio di illuminarla, ricorda di aver molto osato nella vita, e non sa se possa o debba osare ancora, e intanto il duca di Guisa e i suoi incominciano il massacro. Questa può essere un'interpretazione dell'animo di Caterina, una versione della sua condotta, sia bene: ma in genere, possiamo dire — e l'episodio ch'è centrale, e determinante, illumina un po' tutta la psicologia del dramma, e conforta indirettamente la nostra asserzione —, possiamo dire che l'Alessi ha definito la posizione ideale di Caterina con una precisione che egli ha poi in parte trascurato nell'esemplificazione, nella specificazione episodica: la simbolica Caterina è assai più eloquente della vivente Caterina: il dramma è più dramma o rappresentazione di un'idea che si accampa e si afferma, che non dramma di persone chiuse e agenti nella cerchia e nella stretta delle varie e pugnaci e irrazionali [illegible] storiche. Forse per questo Caterina, che non riesce a calarsi tutta nella azione, che non accentra su di sè e non sprigiona la forza istintiva, inconscia dell'eroe tragico, è poi straordinariamente pronta ed esplicita nel dichiararsi ed enunciarsi; [illegible] parla di sè, del suo programma politico, della sua missione storica, dei suoi metodi, con una coscienza, una chiarezza, un'intenzionalità, che non potrebbero essere più limpide, e diciamo pure più intellettualistiche e sentenziose. Ciò dipende dall'impostazione stessa del dramma, che è essenzialmente, come si diceva, dramma di un'idealità storica e politica, che si affida particolarmente al contrasto e all'affermazione delle idee; e che, perciò, ha anche assunto quella sua forma discorsiva e dialettica, non tanto raccolto in un nucleo passionale, o attratto e sospinto a una conflagrazione unica e decisiva, quanto dichiarato in una trama di palesi o sottintese dimostrazioni. Dramma ideale, esso è dialetticamente presente in tutti gli episodi, i dialoghi, i discorsi dimostrativi di quell'idealità; e i quadri — come in un'ampia e ragionata cronaca scenica — si susseguono recando ognuno un tributo all'enunciazione e alla comprensione — drammatica e teatrale — della storia, concettualmente e simbolicamente intesa.

Storia — questa di Caterina de' Medici — pittoresca e avventurosa come poche. Con quanti rischi, e audacie, e colpi di mano e astuzie, quella regina sia riuscita a destreggiarsi tra cattolici e calvinisti, ed abbia agito, e determinato fazioni e stragi, di quale romanzesca e patetica intensità siano ricchi i suoi tempi, di quale originalità, cavalleresca e violenta, umanistica e spirituale, terrena ed europea, sia piena la Francia d'allora, è cosa che tutti conoscono per storie e romanzi. Ed è cosa che si presta anche a curiosi e fastosi spettacoli. L'Alessi ha rappresentato Caterina alle prese contemporaneamente con il Re di Spagna, i Guisa, il partito cattolico, e con gli Ugonotti. La alleanza con Filippo II, il progettato matrimonio della figlia Margherita con Don Carlos, finirebbero con l'asservimento della Francia alla Spagna: con la disfatta della famiglia reale. Caterina con un gesto ardito si sottrae senz'altro alla catastrofe: si butta dall'altra parte: fidanza la figlia con Enrico di Navarra, ugonotto; cerca di cattivarsi la fiducia del figlio, Carlo IX, ch'è tutto preso dall'affetto e dalla devozione per il Coligny, capo dei riformati, e dalla speranza di trarre da una guerra con la Spagna gloria militare: ottiene, con tali finte, quel tanto di simulata pacificazione e di accordo con gli eretici che le permette di far fronte alla prepotenza degli spagnoli; e, non appena rimessasi dalla minaccia di costoro, riprende la sua azione contro i calvinisti. Infidi tutti, gli uni e gli altri. I calvinisti sono ben decisi, qualora le promesse di re Carlo e l'atteggiamento di Caterina si manifestino dubbi, a impossessarsi dei due augusti personaggi e a chiuderli nella fortezza della Rochelle. Caterina scopre la congiura, anzi la sorprende con uno stratagemma qualsiasi, e cerca di aprire gli occhi al figlio, al debole e incerto Carlo, di trarlo alle sue ragioni e difese; e poi passa all'offensiva. Al decreto di morte ottenuto dal suo Consiglio privato e all'attentato fallito contro il Coligny, segue la notte di San Bartolomeo. Sono le nozze di sangue di Margherita con il Re di Navarra. Caterina, come s'è detto, non ha ordinato la strage: ma la sfrutta poi. Ne assume la responsabilità — a titolo di merito — di fronte ai principi cattolici; fa redigere tre versioni dell'avvenimento, una pei cattolici, l'altra pei calvinisti, la terza per gli indifferenti; e con tono distaccato, superbo, non senza ironia, ora che la momentanea pacificazione e il rafforzamento dello Stato sono ottenuti, affida lo Stato e la pace al figlio Carlo, che la guarda stupito, ammirato.

Tali le linee generali del dramma che ha avuto iersera lieto successo nell'interpretazione di Emma Gramatica. L'insigne attrice ha raffigurato con gran nobiltà il personaggio di Caterina; la sua recitazione è stata costantemente grave, tenuta su toni bassi e profondi; non scatti di voce o facili effetti, ma un dire sobrio, meditato, che a volte appariva un po' uniforme, a volte raggiunse, pur nella pacatezza, grande intensità. E' virtù questa dei più esperti e raffinati attori, di saper trovare schietta espressività pur nel discorso piano e sobrio. Emma Gramatica che sa dire le cose più delicate e le più forti con accortissima misura, ha avuto anche iersera la possibilità di approfondire il dramma senza esteriorizzarlo con facili mezzi. L'arte sua ha conquistato, come sempre, il pubblico, che l'ha calorosamente festeggiata. Tra gli attori della sua Compagnia ricordiamo la Ninchi, il Bettarini, il Menichelli, il Cirzi, il Bassanelli. Gli applausi si sono rinnovati più e più volte, vivaci e cordiali, ad ogni atto, ed anche a scena aperta; particolarmente nutriti dopo il quarto quadro; e più volte Emma Gramatica e i suoi compagni dovettero presentarsi alla ribalta.

f. b.

AL CARIGNANO la ripresa di « Le campane di S. Lucio » di Giovacchino Forzano, la scelta popolare, ha ieri sera richiamato numeroso pubblico, e il successo è stato assai lusinghiero, anche perchè la vivace e colorita interpretazione di Dina Galli e dei suoi compagni ha dato molto rilievo alla piacevole commedia. Gli applausi sono stati calorosi a ogni fine d'atto. Stasera la Compagnia riprende la divertente e applaudita « Felicita Colombo » di Giuseppe Adami.

Sullo schermo: *Il sultano rosso*, di K. Grune. – *La luce del mondo*, di G. Righelli.

La figura del « sultano rosso » è quella di Abdul Hamid. Tornano alla memoria le congiure e le vicissitudini dei « giovani turchi », il partito che voleva infondere alla vecchia Turchia una nuova vita, e che in certo qual modo precorse le intenzioni di Kemal Pascià. Ma non credete di trovare nel film qualche cosa più o meno storica o anche soltanto cronistica. Una fantasia melodrammatica e sovente truculenta ha mosso le fila di questa vicenda: dove Abdul Hamid ha un sosia compiacente in un attore, che sostituisce il sultano nelle circostanze più pericolose; dove il sultano non s'azzarda a mangiare un pasticcino senza farlo prima assaggiare al quasi fedele capo dei suoi eunuchi; dove una subrettina viennese d'operetta diventa in quattro e quattr'otto principessa e favorita tra le favorite; dove la capitale dell'impero ha certe stradine così rassettate e linde e impeccabili che di quel nitore vi sfido a trovarne un solo metro quadrato perlustrando passo a passo tutta Istanbul; dove le congiure, gli arresti e le fucilazioni sono aneddoti d'ogni giorno; e così via. Il film ha tuttavia alcuni momenti interessanti, e si giova della duplice interpretazione di Fritz Kortner, che appare nelle vesti del sultano e del suo sosia. Subdolo, diffidente e rimbambito il primo con molta efficacia, malaccorto il secondo con molta sicurezza. Accanto al Kortner, Nils Asther e Adrienne Ames.

La luce del mondo, da un altro soggetto di Lucio D'Ambra, segue *Pierpin*, e gli è legato da una stretta parentela di risultati. Narra di un principe dispotico e violento, al quale muore improvvisamente il figlio, in seguito a una caduta da cavallo. Il nome dei Quattroponti sarà continuato da un figlio naturale che il principe ha avuto dalla dama di compagnia di sua moglie, sempre malaticcia; e quella poveretta assisterà, nell'ombra, all'educazione del figlio alla quale ella rimarrà estranea. L'ingiusto sospetto che le si addossa del furto d'una collana di perle, è infine l'incidente che pone il figlio dinanzi alla madre, alla verità: finalmente riuniti la vita avrà per loro una nuova luce, una nuova dolcezza. Interpreti: Kiki Palmer, Corrado Racca, Letizia Bonini, Cesare Bettarini, Aristide Baghetti, Enzo Biliotti, Giuseppe Zago.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 12.45; 13.50; 17; 20.15: Giornale radio — 11.30: Trio Chesi; Dischi — 13.10: Orchestra [illegible] — 14-14.15: Cronache del turismo; Borsa — 16.5: [illegible] — 16.20: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Musica da ballo; Orchestra Angelini — 17.55: Notiziario — 18.10-18.20: Emilia Rosselli: « Argomenti femminili » — 18.50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.5: Conversazione dell'on. E. [illegible] — 20.35: Dischi — 20.45: Dal Teatro alla Scala: « Il campiello », opera in 3 atti di Wolf Ferrari, diretta dal maestro Gino Marinuzzi; Negli intervalli: E. Bertarelli: Conversazione scientifica; Notiziario; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Gruppo delle cantatrici italiane — 21.30: Viaggio nel regno della fantasia, commedia in un atto di [illegible] — 22: Pianista Vera Gobbi Belcredi; Nell'intervallo: E. Giovannetti: « La signora degli animali » — 22.30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20.30: « Il barbiere di Siviglia », opera in 3 atti di G. Rossini — **Bruxelles I:** 22.10: « La damoiselle élue », poema lirico per soli, voci femminili e orchestra — **Lyon la Doua:** 21.30: « Le due orfanelle », di Ennery — **Parigi T. E.:** 22: Serata teatrale — **Rennes:** 21.30: « Guglielmo Tell », di Schiller — **Amburgo:** 20.10: « Un ballo in maschera », opera di Verdi — **Francoforte:** 20.10: « Boris Godunov », opera di Mussorgski — **Droitwich:** 22: Concerto di piano — **Lussemburgo:** 22.10: « Raymonde », opera di Audran — **Hilversum:** 22.10: « Messa da requiem », di Verdi.

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Gli inseguitori fanno ressa

La musica è sempre quella. Erano in tre e sono rimaste in due. Ma sino a quando? Domenica prossima si avrà, forse, un nuovo cambiamento di scena, perchè muterà il giuoco delle trasferte. Intanto non c'è altro da fare che prender nota di quanto è avvenuto ed aggiornare i giudizi espressi in precedenza su alcune delle unità più interessanti.

Mai si è avuta una lotta così equilibrata e tanto incerta. Mai le squadre hanno proceduto con tanta irregolarità e con sì sconcertante squilibrio. Taluna di esse è passata con la massima indifferenza dalla sconfitta alla vittoria, e viceversa. Tutto ciò rende indecisi nel giudicare e confonde le idee di chi cerca nel comportamento delle compagini più in vista, un filo conduttore che si basi sulla logica e sulla continuità. Allora, poichè si vive ormai alla giornata, osserviamo le protagoniste alla luce della loro ultima prova.

La Juventus merita la citazione d'onore, non già per aver ottenuto una affermazione che era da tutti prevista, ma per essere apparsa improvvisamente nel pieno possesso delle sue forze. Era tornata da Roma con il fardello di una sconfitta grave. L'attacco era apparso, nel confronto con la Lazio, men che mediocre. Io so che, nonostante lo scacco fosse stato accettato con apparente indifferenza, c'era dello sconforto tanto nei dirigenti e negli atleti quanto nella massa dei sostenitori. Sapevano tutti che, per ridare alla squadra il necessario tono di autorità e di forza, sarebbe occorso un miracolo. Bisognava, in altre parole, che la prima linea trovasse l'estro del giuoco. Era difficile che ciò avvenisse, perdurando l'assenza di Borel II e di Varglien II e sapendo che Serantoni e Prendato faticavano, fra le riserve, a trovar un grado di forma che permettesse loro di tornar fra i titolari senza fallire la prova. Lo stesso Rosetta deve aver pensato, rimpastando l'attacco, di giocare una carta dall'esito imprevedibile. Ebbene, ecco che, ad otto giorni dalla prova negativa di Roma, la prima linea bianco nera ha dato spettacolo di bel giuoco, realizzando, in pari tempo, un numero tale di punti da convincere delle rinnovate possibilità del reparto. Serantoni, ch'era discusso e criticato, s'è imposto in modo sbalorditivo, giocando con la sicurezza e la capacità dell'atleta in vena spettacolosa. Gabetto s'è confermato cannoniere irresistibile. Borel I s'è meritato incondizionato plauso per l'esemplare giuoco svolto. Insomma tutto il trio centrale funzionò così che una volta tanto non si dovettero proprio rimpiangere gli assenti. Finalmente forte anche in quel settore che era sempre stato nettamente inferiore agli altri, la squadra è apparsa tale da giustificare pienamente le sue aspirazioni di vittoria finale. Intendiamo dire che l'unità che ha sbaragliato il Genova è sufficientemente forte per vincere il torneo. Naturalmente anche questa volta sarà bene non abbandonarsi senz'altro al più schietto ottimismo e converrà avere la conferma della forza bianconera dall'imminente incontro che attende i campioni al Littoriale. Fra otto giorni sapremo, insomma, se è una Juventus piena di salute e di vigoria quella che si appresta al serrate per la conquista dello scudetto.

Il Bologna ha mantenuto la posizione e nemmeno questo fatto può stupire, se si pensa che, giuocando in casa, era logico che i rosso bleu vincessero. Resta da rilevare che il Bologna non ha avuto una ripresa così franca quanto quella della Juventus. Il Bologna è ancora in difficoltà. Resiste ma non convince pienamente. Anche per i petroniani la prova decisiva sarà quella di domenica prossima.

Nuovo capitombolo del Torino. Previsto anche questo, chè a Trieste sarebbe occorsa ai «granata» la formazione migliore per fronteggiare con speranze di successo gli alabardati. Invece mancavano parecchi elementi fra i migliori. Nuovamente staccato di due punti, il Torino difficilmente si ricongiungerà con i primi. Comincia proprio adesso, per gli uomini di Carnielli, il duro compito di render la visita agli squadroni e non è il momento, questo, in cui le unità che entrano nel giuoco della classifica, lascino punti agli ospiti. Ma, se anche non tornerà ad essere «vedetta», il Torino resterà fra gli inseguitori più pericolosi. La sconfitta di Trieste, dovuta più che altro a circostanze disgraziate, vale per il Torino, quanto una affermazione perchè ha dimostrato che la squadra ha veramente una forza ed una volontà che non si affievoliscono. Incompleto e sfortunato, il Torino non si è arreso. Ha lottato, ha prevalso anche, ha retto il confronto. Solo il punteggio lo ha dichiarato battuto; un punteggio severo, considerato l'andamento del giuoco. Apprendendo che a Trieste il Torino s'è comportato da forte, noi sappiamo che, riassestando i ranghi, la squadra resta degna di affiancarsi ai primi o, almeno, di conseguire un ottimo piazzamento.

Bisogna rinunciare a far previsioni per quanto concerne le squadre che fanno ressa alle spalle del trio di avanguardia. A 21 punti stanno Ambrosiana e Roma. La Ambrosiana ha perso un'occasione magnifica per farsi sotto minacciosa, ma la partita dice che i nero-azzurri sono forti attualmente. E la Roma resiste, pur segnando con parsimonia. A 20 punti troviamo la Triestina, che realizza sempre con le gare in campo proprio. A 18 ecco Lazio, Bari e Fiorentina, tutte e tre battute nella partita ultima. A 17, precedendo le unità di coda, sono Napoli, Milan, Alessandria, Genova e Palermo. In questo settore c'è da fare un balzo spettacoloso con la conquista di due punti e di domenica in domenica si avranno varianti notevolissime.

Luigi Cavallero

L'elogio di Piero Gazzotti alla squadra sciistica dei GG. FF.

Il Segretario Federale ha ricevuto, presentati dall'aiutante in 1.a cent. Facchini e dall'addetto allo sport c. m. Marengo, i Giovani Fascisti componenti la squadra sciistica del Comando Federale che ha vinto domenica il campionato di zona e la Coppa del Comando Federale di Aosta nella gara combinata di discesa. La squadra, composta dei Giovani Fascisti Passet, Franci, Chareun, Mariogilo, Perron, Castagneri e Monnet, ha ricevuto l'elogio del Federale e l'augurio delle Camicie Nere torinesi per il campionato nazionale, cui essa parteciperà a S. Candido.

Nel pomeriggio i Giovani Fascisti sono partiti per S. Candido, onde completare sul luogo, l'allenamento per la prossima gara.

La Sei giorni del Sestriere dal 5 al 10 marzo

Secondo decisioni prese in questi giorni a Innsbruck da S. E. Ricci, presidente della Federazione italiana sport invernali, la data definitiva della Sei giorni del Sestriere (Coppa del Re) è stata fissata dal 5 al 10 marzo, rinunciando al giorno di riposo previsto in un primo tempo, e ciò per le difficoltà provocate dalla coincidenza di altre manifestazioni, in particolare il Raduno F.I.S.I. della Marmolada (1° marzo) e il Kandahar che si disputerà a St. Anton il 13 marzo. Secondo istruzioni che sono state fornite agli organizzatori, saranno presenti a questa manifestazione le rappresentanze di Germania, Austria, Svizzera, cioè delle Federazioni internazionali che sono state espressamente invitate dalla Fisi. Ci consta, inoltre, che le Federazioni nazionali di Francia, Polonia, Cecoslovacchia, Norvegia saranno pure rappresentate a questa competizione da elementi di primo ordine.

Allenamenti e prove dei ciclisti in Riviera

Loano, 17 notte.

(M. M.). Quest'anno, che noi sappiamo, non ci sono giovanissimi o dilettanti sconosciuti in Riviera, calati per prepararsi: gli anni scorsi se ne contavano a decine, e li vedevi arrivare mogi, mogi, un po' impacciati, con una valigia a tracolla. I più avevano fatto il viaggio in bicicletta per risparmiare i soldi e tornavano a casa tenendosi pronti alla prima chiamata. I loro nomi? Di venti, sì e no, ne rimangono due sulla breccia: le prime corse li hanno sfiancati, e i più tenaci si ritrovano sugli arrivi delle corse di nessun conto.

La Riviera attrae, ma illude anche. E hanno ragione i direttori sportivi di ammonire quelli che cullano rosee illusioni.

Niente giovanissimi: c'è un tale con i «garibaldini» che si allena e vuole farsi un nome. Ma è calvo ed ha trentasei anni. E ce n'è un altro a Loano, sceso da un paesetto della Lombardia, ma che tornerà presto a casa. In Riviera ci sono tutti corridori appartenenti a Case e, quindi, soggetti a disciplina.

Tiriamo le somme e contiamoli, tanto per averli presenti e per non perderli di vista.

A Celle vi è Olmo e a Varazze Negrini. A Pietra Ligure sta al gran completo la squadra dei «garibaldini» guidata da Orecchia e composta di Cazzulani, Mollo, Vicini, Varetto, Cecchi, Fantini e Introzzi (vi è, in più, quel dilettante di trentasei anni venuto da una borgata vicino a Monsummano). A Loano risiedono Lapébie, Morelli, Bovet e Rimoldi (Loano, poi, è il punto di ritrovo dei corridori sparsi lungo la Riviera). A Ceriale vi sono Piubellini, Della Latta e Gotti; ad Alassio Girardengo (che dice d'essere qui per divertimento), Bini, Giacobbe e Bergamaschi; a Diano Marina Cipriani, Amadeo e Mariano. L'elenco è fatto; mancano ancora nomi noti, perchè esso possa essere completo.

A Loano, Lapébie e Morelli hanno condotto le loro signore: sicchè, vita ritiratissima. Il solo Bovet passeggia in lungo e in largo con la sua automobile.

Ad Alassio, Girardengo istruisce i suoi: ma ho gran timore che Bini sia tanto scaltro da non aver bisogno di consigli. «Io vorrei — confessa — un consiglio per vincere senza faticare: quello sì che si chiama consiglio. Ma gli altri son tutti uguali, credete!».

A Diano Marina, vita ritiratissima: un giorno che Cipriani, Bini e Cecchi si son trovati insieme, dal gran discorrere non si capiva più di quale argomento parlassero. Ma a Cecchi spetta il primato di non aver smesso un sol minuto per tutto il tempo della conversazione.

Alcune delle scorse giornate sono da classificare tra le più belle e le più brillanti del primo periodo di preparazione dei corridori residenti in riviera. Prima era il gruppo dei «garibaldini» a mostrare fino a qual punto essi hanno compiuto progressi: poi è stato il gruppo dei loanesi, con alla testa Lapébie, che, uscito di buon mattino, ha abbordato la lunga, ripida salita di Calizzano che conduce ai monti piemontesi.

Al gruppetto dei loanesi si è aggiunto Vignoli, arrivato appena da Sasso. Sono, quindi, partiti insieme ai piedi di Calizzano: Lapébie, Rimoldi, Vignoli, Morelli e Bovet, un bel gruppetto, come vedete.

Agli inizi della salita scattava Lapébie, inseguito da Rimoldi e da Vignoli, mentre Morelli e Bovet, attardatisi per il cambio dei rapporti, seguivano a breve distanza. Lapébie insisteva nella sua azione e riusciva, in qualche tratto più ripido, a staccare gli altri due compagni, i quali però — testa bassa — lo riacciuffavano. A metà salita Rimoldi si metteva in testa, imitato da Vignoli. Era sull'ultimo tratto che Lapébie tornava al comando, tanto che in cima passava con un po' di vantaggio sugli altri. La salita è dura, forse più dura di quella del Turchino, anche perchè non ha pause pianeggianti ed è lunga un venti chilometri.

Il bollettino delle novità, per il resto, segna una pausa. I soli grigio-rossi hanno svolto un breve allenamento mentre gli altri riposavano. Di notevoli arrivi non si registrano che quelli di Guerra a Varazze, di Rossi ad Alassio, e di Oggero e di Grippa.

La sentenza sulla causa del «tesoro di via dell'Impero»

Roma, 17 notte.

Si è avuta oggi, dopo una interminabile serie di rinvii e di interventi in causa, la sentenza del nostro Tribunale civile sulla nota controversia derivata dal ritrovamento del cosidetto «tesoro di via dell'Impero».

Come si ricorderà, durante le demolizioni di via Alessandrina, il 22 febbraio 1933 in un vano di un muro protetto da una lastra metallica furono rinvenuti alcuni pacchi avvolti in fogli di giornali del 1888, i quali, aperti, mostrarono contenere rilevante quantità di monete d'oro e oggetti preziosi per un valore di circa 1 milione. Si disse subito che colui che aveva nascosto il tesoro doveva essere stato tale Francesco Martinetti, un noto e bizzarro antiquario romano deceduto nell'ottobre del 1895. Il rinvenimento era stato fatto dall'operaio Antonio Simonetti. Gli eredi dell'antiquario chiesero la consegna degli oggetti rinvenuti, ma poichè analoga richiesta fu fatta da altri venti pretendenti, ne derivò la causa sulla quale oggi ha deciso il Tribunale.

La sentenza ammette gli eredi dell'antiquario Martinetti, a provare con testimoni, le circostanze da loro affermate, e cioè l'antiquario abbia fino alla sua morte abitato in via Alessandrina, se egli commerciava in oggetti antichi, e particolarmente se egli abbia acquistato, in seguito al dissesto di un Principe romano, circa duemila monete d'oro. Il Tribunale dichiara poi che, unico «inventore» del tesoro è da ritenersi l'operaio Simonetti. Se la prova riuscirà favorevole agli eredi dell'antiquario, all'operaio spetterà il 10 per cento del valore degli oggetti; in caso contrario sarà stabilito trattarsi di «tesoro» nel senso giuridico dell'espressione, ed allora all'operaio spetterà il 50 per cento.

La causa per l'assassinio Nerbini

La richiesta del Procuratore

Roma, 17 notte.

Il processo contro l'ex-artista di varietà Paola Pachielat, imputata di avere ucciso nel sonno il suo amante Renato Nerbini, si avvia alla conclusione. Esaurita la istruttoria orale, nella udienza di sabato, parlò il primo patrono di parte civile avv. Gandolini e stamane ha pronunciato la sua arringa il secondo difensore di parte civile l'on. avv. Saverio Fera. Essi hanno chiesto l'affermazione della piena colpevolezza dell'imputata in ordine all'omicidio doppiamente aggravato.

Nel pomeriggio di oggi ha pronunciato la sua requisitoria il Procuratore generale comm. Properzi, il quale ha sostenuto che l'imputata deve essere ritenuta responsabile di avere volontariamente ucciso il suo giovane amante nel sonno. Le ha riconosciuto però il beneficio del vizio parziale di mente e poichè tale diminuente non si concilia con la premeditazione, non ha potuto tener calcolo di quest'altra aggravante e quindi in conclusione ha chiesto la condanna della Pachielat a 23 anni di reclusione.

Spara contro la moglie e rimane gravemente ferito

Casale Monf., 17 notte.

Questa sera, mentre la signora Vittorina Casaloni usciva con la madre dallo studio dell'avv. Rossi, posto in via Rivetta, dove, alla presenza del marito Gino Quaglia, erano state definite le modalità per la separazione legale, giunta in strada era affrontata dallo stesso marito che le sparava contro alcuni colpi di rivoltella. Fortunatamente un solo proiettile colpì all'orbita sinistra la signora, che ricoverata all'Ospedale venne giudicata guaribile in una decina di giorni.

Nel frattempo il Quaglia si era dato alla fuga, inseguito da alcuni passanti, e giunto in viale Morozzo della Rocca cadeva, ferendosi gravemente con l'arma alla tempia destra. Trasportato all'Ospedale, è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	11,0	8,0	var.	piov.	gros.
S. Remo	15,0	11,0	»	misto	agit.
Milano	6,0	3,0	dim.	piov.	—
Venezia	7,0	6,0	»	»	cal.
Trieste	9,0	7,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	5,0	4,0	dim.	piov.	—
Firenze	15,0	7,0	»	»	—
Ancona	13,0	5,0	»	cop.	moss.
Rimini	9,0	5,0	»	piov.	»
Roma	14,0	10,0	»	cop.	»
Napoli	18,0	10,0	aum.	ser.	cal.
Bari	17,0	8,0	dim.	cop.	mosso
Taranto	15,0	9,0	aum.	»	»
Palermo	17,0	8,0	staz.	misto	cal.
Catania	14,0	9,0	var.	cop.	mosso
Messina	17,0	13,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	18,0	10,0	»	»	agit.
Tripoli	22,0	10,0	»	cop.	mosso
Lecce	17,0	7,0	var.	misto	—
Sassari	16,0	11,0	aum.	»	—
Foggia	15,0	4,0	dim.	cop.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	4,6
Minima	+	1,1
Press. barometrica	mm.	733,2
Umidità		90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	2,4
Minima	—	0,5

Cielo coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Tendenza generale: instabilità in accentuazione sull'alta e media Italia. Stato del cielo: prevalentemente coperto con piogge sull'Alta Italia e sul bacino tirrenico, nuvoloso con qualche pioggerella altrove. Formazioni temporalesche sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna, schiarite sul bacino Orientale nella giornata di domani. Venti alquanto forti orientali sull'Alta Italia, scirocali lungo la Penisola tendenti ad ulteriore rinforzo sul versante tirrenico interno libeccio, forti sulla Sicilia, anche forti sulla Sardegna. Temperatura quasi stazionaria. Mare molto agitato alto Tirreno e mari di Sardegna; prevalentemente agitati gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Pino Maria**, Forniture militari, via Mazzini 4; sent. 14 febbraio 1936 ad istanza di creditori; giud. deleg. Belpiano cav. Paolo; curatore avv. Moreno; verifica crediti 30 marzo, ore 10,30. — **Fagiano Rosa** ved. **Faiss**, Bottiglieria, Pinerolo; decreto 14 febbraio 1936 ammette a procedura di piccolo fallimento, commiss. giud. Pitrosello avv. Vincenzo — **Marcini Antonio**, Commercio carboni, via S. Fermo 6; decr. 14 febbraio 1936 ammette a procedura di piccolo fallimento, commiss. giud. Guarnotta [illegible] Francesco — **Seluti Giuseppe**, Accessori per automobili, piazza Solferino 3; sent. 15 febbraio 1936 determina al 21 agosto 1935 la data di cessazione dei pagamenti. — **Varale Fortunato**, Articoli casalinghi, via Garibaldi 50; sent. 15 febbraio 1936 chiude operazioni per riparto del 2,15% ai chirografari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

TORINO, 17. — Quasi tutta l'attività del mercato è rivolta, con intensa e cospicua mole di scambi, sui massimi titoli di Stato. Il Redimibile, contrattato già a 69,40, si porta sul massimo di 69,85 per finire a 69,70. La Rendita s'iscrive a 71,40; i Buoni del Tesoro 5% sul 96,50, e quelli 4% a 83,50 con plusvalenze notevolissime in confronto dell'ultima chiusura. Nell'immediato dopo Borsa il Redimibile è ancora richiesto a oltre 70. Trascuratissimi invece i valori azionari con quotazioni resistenti ma con variazioni insignificanti.

BORSE ITALIANE

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 10	P. C. E.	78 50
Id. cont.	71 —	Seso	78 —
Redim. 3½	69 775	Edison	256 75
Id. cont.	69 70	Unes	11 10
B.T.N. 940	96 60	Savigliano	736 —
Id. 941	96 50	Nebiolo	162 50
Id. 943 (a)	83 45	Tedeschi	68 —
Torino 4½	423 —	Moncenisio	170 50
Id. 5%	481 —	Iiva	190 —
S. Paolo 4%	431 50	Ansaldo	46 25
Id. 3½ %	382 50	Fiat	378 50
Ferrov. 3%	299 —	C. I. R.	171 —
F.B.I. 4½ %	440 —	Schiappar.	5 65
Elter 4½ %	446 —	Mira Lanza	115 50
Cr. Agr. 4%	380	Montepoei	460 —
[illegible] 4%	510 —	M. Amiata	36 —
B. Italia	1472 —	Montecatini	190 —
Lloyd Sab.	4 40	Acqua Pot.	426 —
Mediterr.	493	Florio	60 150
Meridion.	660	V.-Unica	37 125
Torino Nord	152 25	Lane Borg.	1300 —
Navig. A.L.	117 50	Valli Lanzo	27 625
Italgas	13 625	Cot. Merid.	16 25
Elettr. A. I.	50	Viscosa	377 —
Sip	49 75	Beni Stabili	209 —
Terni	236 —	Cartiera It.	119 —
Valdarno	137 —	Burgo	200 —
Merid. El.	250 —	Ferr. Rion.	160 —

CAMBI: Parigi 82,90; Belgio 211,75; Londra 62,15; Svizzera 410,75; Olanda 853,34; New York 12,465; Germania 5,0536.

MILANO, 17. — Banca Italia 1480; Centrale 681,50; Mediterranea 492; Meridionali 662; Costruzioni 219; Rubatt. 65; Cantoni 1960; Furter 63; Olona 70; Tacino 82,50; Olcese 261; Stamp. [illegible]; Costa 390,50; Linif. 334; Rossari [illegible]; Bolondi 271; Tosi 27; Cot. Merid. 16,25; Un. Manif. 206; Gavazzo 530; Rossi 3300; Tarcetti 87,50; Cascami 342; Bernasc. 84; Snia 377,00; Perchetti 76; Burgo 240; Ansaldo 45 7/8; Ilva 198,75; Metall. It. 231; Amiata 36,50; Montec. 190,75; Dalm. 198,50; Breda 199,75; Bianchi 67,75; Isotta 37,75; Fiat 377,00; Regg. 67; Ade. Elettr. 132,50; Piacent. 163; Cieli 269; [illegible] 232; Breve. 237; Valdarno 131,50; Emil. 379; Trezzo d'A. 380; [illegible] priv. 125,50, ord. 51; Sosn 78; Edison 256; id. Porterg. 127; Sip 49,50; Tirso 108; Viscosa 404; Merid. Elettr. 240; Terni 235,50; Unes 11,15; Italcable 65,50; Tecnom. 69,5/8; Distill. 195; Emil. 425; Zucch. 1520; Raffin. 489; Italgas 13,975; Lanza 116; Petroli 5,75; Ades 86,50; Fond. Reg. 0,50; Id. 7% 20,75; Fondi Rust. 81; B. Stabili 207; Saturnia 17,25; Saroni 26; Gr. Alb. 40,75; Italcem. 375; Pirelli It. 1148; Pirelli e C. 377,00; Assicurazioni Generali 4000.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 46; Ferrovie Ital. 3% 292; Cogne 6% 469; Id. 6,50% 490; Cons. Op. Pubbl. 5% 448,50; I.R.I. 4,50% 437; Elter 4,50% 443; Sirt 4,50% 510; Pr. Austriaco 4,50% 336; Pr. Germanico 7% 188; Pr. Young 5,50% 299; Pr. Polacco 7% 483; Pr. Ungherese 7% 170; C. R. di Bologna 3,50% 391; Id. 4% 409; Id. gia 5-6 4% 426; C. R. di Milano 3,50% 407; Id. 4% 439; Id. gia 5-6 4% 446,50; Cons. Naz. Terr. 4% 385; Id. gia 5,50 4% 398; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 378; Id. gia 5-6 4% 388; Banca Naz. Lav. 4% 386; Id. gia 5-6 4% 406,75; C.F.M.P. Siena 3,50% 390; Id. 4% 430; Id. gia 4,50-5-6 4% 426; Cred. Fond. Sardo 4% 388,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 400; Ist. C. F. Trid. 4% 408,50; Id. gia 5-6 4% 430; Ist. C. F. Venezia 4% 406,50; Id. gia 5-6 4% 427; Consorzio Pubbl. Util. 4% 455; Id. (s. Tel.) 5% 456; Cr. Navale 6,50% 480; Ist. Fond. Roma 3,50% 376; Id. 4% 403; Id. gia 4,50-5-6 4% 430; I.M.I. 5% 980; I.M.I. Edilizia 3,50% 345; Id. 5% 487; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 378; Id. 3,75% 436; Id. gia 5 4% 435; Cons. Acqua Pot. 5% 442; Unif. di Milano 4% 81,50; Aut. Bergamo 6% 360; Aut. Toscana 6,50% 484; Mediterranea 4% 410; Id. 6% 488; Meridionali 3% 296,50; N. Milano 4% 460; Id. 4,50% 481; Id. 5,50% 470; Id. 6% 497,50; Adriatica 6% 478; Edison 6% 481; Emiliana 6% 470; Sat 6% 448; Sfil 6% 447,50; Forze Idr. 6% 481; Terni 6% 479; Cisalpina 1930 6% 452; Cis. Conv. 6% 470; Cis. 1934 6% 447,50; Sesa 6% 410; Id. 6% 444; Merid. Elettrica 5% 415; Id. 6% 467; Sipel 6% 468; Unes 6% 448; Cons. Prov. Econ. 4,50% 400; La Centrale 6% 420; La Rinascente 6% 436; Linificio Canapificio Naz. 5% 426.

GENOVA, 17. — Cr. Migl. 4% 384; S. Paolo 4% 410; B. Italia 1473; Merid. 661; Medit. 494; Rubatt. 65; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 119; Polaro 4; Cot. Merid. 16,50; Snia 377; Montec. 190,50; Amiata 36,25; Ilva 199; Ansaldo 46,25; Metall. It. 230; S. Giorgio 279; Fiat 377,50; Unes 11; Sip 49; Terni 236; Erid. 430; Zucch. 1515; Raffin. 488; Distill. 196; Molini 292; Ades 89; Beni Stabili 210.

CONSOLIDATI (17 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71 75	71	70 90	71 50
Red. 3,50%	69 75	69 70	69 67 5	70 —
B. N. 1940	96 25	96 75	96 50	96 75
» » 1941	96 40	96 75	96 50	96 65
» 4% lordo	83 50	83 25	83 35	83 —
Ven. 3,50%	84 00	83 70	84 35	84 —

CAMBI

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Un.	12 465	12 46 5	12 46 5	12 46 5
Inghilt.	62 15	62 15	62 15	62 15
Francia	82 90	82 90	82 90	82 90
Svizzera	410 75	410 80	410 75	410 75
Argentina	— —	3 41	— —	— —
Belgio	211 75	211 75	— —	— —
Canada	12 20	12 10	— —	— —
Germania	503 36	503 36	— —	— —
Olanda	853 24	853 27	— —	— —
Spagna	169 01 5	172 —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alba, 17. — Frumento nostrano fino al Ql. L. 110-112; id. mercantile 106-108; granoturco fino 80-84; id. mercantile 74-78.

Alessandria, 17. — Grano fino al tenimento al Ql. L. 112,50-114,50; meliga 79-81; segale 94-95.

Bologna, 17. — Bianco originario 1.a qualità al Ql. L. 63-71.

Novara, 17. — Grano al Ql. L. 113-115; granoturco 79-82; segale 91-93.

Mondovì, 17. — Grano fino al Ql. L. 115-118; granoturco naz. 78-83.

BESTIAME

Alessandria, 17. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 210-250; vacche 140-150; vitelli e manzi 290-360; sanati 320-470; maiali 350-400; lattonzoli per capo 120-160.

Bologna, 17. — Vitelli maturi di 1.a qualità al Kg. L. 4,50-5,20; id. di 2.a 3,50-4,50; id. di 3.a 2,80-3,30.

Milano, 17. — Buoi di 1.a qualità al Kg. L. 3,10-3,40; id. di 2.a 2,50-3; id. di 3.a 2-2,40; vacche di 1.a qualità 2,60-3; id. di 2.a 1,80-2,50; id. di 3.a 1,20-1,70; tori di 1.a qualità 2,60-3,00; id. di 2.a 1,90-2,40.

Modena, 17. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 150-190, id. maturi 250-300; manzette da uno a due anni 210-240; manzi fino a quattro anni 230-260; buoi di prima qualità 230-250; id. seconda 210-230; vacche prima qualità 230-230; id. seconda 200-220; suini da macello a peso vivo, prezzo base per chilogrammi 180- a quintale 370; id. a peso morto 445.

Mondovì, 17. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Kg. L. 30-35; id. della costa 45-50; vitelli piemontesi 28-34; id. della costa 38-44; vitelloni 32-35; manzi 20-26; buoi 20-23; vacche 8-12; tori 22-26; agnelli 30-35.

POLLAME E UOVA

Chioggia, 17. — Galline per capo lire 9-14; polli 4-9; piccioni 2,00-3,75; conigli 13-14; uova alla dozz. L. 4-4,00.

VINI

Alba, 17. — Barolo classico di produzione 1933, all'Hl. L. 340-380; id. di produz. 1934, 320-340; barbaresco classico di produz. 1933, 335-336; id. di produz. 1934, 310-320; nebiolo secchio da bottiglia 225-240; barbera superiore da bottiglia 15-175; barbera comune 130-140; bonarda 130-140.

Canelli, 17. — Barbera l'Hl. L. 80-102; comune da pasto 60-82; nebiolo 120-140; barbera superiore 120-145; freisa 130-150; moscato bianco per bottiglia 120-150; bianco secco 80-90.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino: via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli Inserzionisti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta.., Unione Pubblicità Italiana, Torino» e lui altra cifra, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,30 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO lime, punte elica, seghetti, cuscinetti sfere, reggiginia, supporti. Pittu, corso Vittorio 37 (interno). 11568

BULLONERIA mole smeriglio rottame alluminio rame ottone ghisa diverse automobili frontali torni utensili trapani motori industriali liquida. Nizza 35. 229

IMPIANTANDO officina compero contanti torni fresa trapani limatrice presse offerte. Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62394

OFFICINA metallurgica disponendo quantitativi ritagli lamiera, assumerebbe lavorazioni stampaggio oppure vendendi. Scrivere cassetta 137 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62418

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rivendita pane incasso 300 giornaliere. Borla, Statuto 10. 62445

ACCHIAPPO Prono, Settembre 10. Drogheria, confetteria, molto reddito, incasso 200.000 garantite, cedo 18.000 richiamo. 12282

ACCHIAPPO Prono, Settembre 15. Rivendita pasticceria, bollettone bar, centralissima, forno diviso, cediamo irrisorio. 12253

ALFIERI 8. Drogheria alimentaria tresenda incasso motivi famigliari 6000 [illegible]. 62448

CAFFE' varietà centralissimo lavoro sicuro 30.000 contanti, residuo permuta. [illegible], Donatello 23. [illegible]

PASTICCERIA Casale, via Rossena 9, cedesi motivi salute, agevolazione pagamento. 61366

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rivenditori Sapone Economico. Chiedere listino scrivendo: Pastino. Villafranca (Asti). 11713

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASA signorile cerca persona servizio maggiorenne, di paese, intelligente, che voglia farsi brava cuoca. Indirizzare cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12136

CERCANSI operai tornitori. Corso Racconigi 180, Cuffini. 62435

DATTILOGRAFIA 15 mensili. Iniziasi nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Complometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 11946

LA Fabbrica Nastri & Treccie elastici Provincia Como, cerca assistente abile, competente e capace dirigere tecnicamente il reparto treccia. Scrivere cassetta M 1387, Unione Pubblicità Italiana, Como. 1234

RAGIONIERA abile stenodattilografa disposta eventualmente viaggiare cercasi subito. Scrivere o presentarsi corso Duca Genova 44. 62450

STENODATTILOGRAFIA, corrispondenza, perfezionamento impiegati, Contabilità, Dattilografia dodici. Madama Cristina 62. 11061

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis: Manis, Roma. Desiderando campione lavoro rimettere lire due. 4788

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentenne domestico trasporto merce riparazioni referenze. Giorgi, via Tripoli 71. 62479

CAMERIERA ventenne abile, seria, educata offresi casa signorile anche albergo. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12275

TAGLIATORE dieci anni primaria sartoria referenze offresi anche Provincia. Scrivere cassetta 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62413

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA-Bronchite spasmodica, Riflessoterapia Dott. Vicentini, Marcantonio Colonna 7, Roma, Hotel Suisse, Torino. Opuscolo gratis. 728

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo prezzo anche impegnati. Barbaroux 25, fronte Colombino. 62487

A. A. A. Argento oro brillanti sterrali di saffiri compra Casalasco, Mario Vittoria 16. 62442

A. Argento, oro, brillanti compro massimo prezzo, Bongera, San Tommaso sette. 12281

ACQUISTEREI coppia renande acquistesati, buono stato, prezzo mite. Acceso corso Regina Margherita 211. 62478

ACQUISTO insuperabilmente importanti brillanti, smeraldi, rubini, zaffiri. Gioielleria Pomanski, piazza Castello 19 (sopra Bar Combi). 12290

AMMOBILIAMENTI!! Prezzo quattrocentesca, millettecentocinquanta, matrimoniali, studio, salone. Monte Pietà 71. 30396

A sole duemiladuecento vendo bellissima camera letto matrimoniale. Nizza (trattoriaque). 229

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni. Ormea 27 bis. Liquidatore. 12340

LIQUIDAZIONE fallimentare. Matrimoniali, pranzo, cucine, entrate, studi. Vittorio Amedeo sei. 12286

MACCHINA cucire nuovissima 370, altra piccola 170. Dova, Pallamaglio 19. 62440

MATRIMONIALE occasione vendo causa [illegible]. Visibile ore 12-15. Elsoli, Palermo 34. 62463

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo quattrocentocinquanta, camere complete, mobili isolati, tutto prezzi discreti. Augusta Mobili, Vanchiglia 11. 234

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, uffici, accettiamo cambi, facilitazioni. [illegible], piazza Vittorio 24; Bias 2. 12289

7) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Angelato, casa entro antica circonvallazione, fronte due corsi, due scale, ascensori, grandi negozi, trenta alloggi, risolutrici camere, reddito 6,50, un milione trecentomila. Archiardi, ancora Sede, Venti Settembre 58. 12248

A. A. Causa divisione, casa ottima, solidissima costruzione, reddito, cinquanta locali, grande cortile, giardino, zona Francia, 380.000. Archiardi, Venti Settembre 58. 12249

A. A. Vendo 1.300.000, netto 6%. Palazzo situato nel più aristocratico centro di Torino, costruito con eccezionale cura specie nei particolari di finiture e serramenti. Androne scala pavimenti pianerottoli zoccoli di marmo finissimo. Cucine bagni rivestiti piastrelle ceramica smaltate bisellate. Ampi comodi armadi ogni alloggio. Amministrazione Sanese, San Dalmazzo 43. 62392

ALASSIO, villa permutasi con stabile Torino, oppure cascina. Scrivere Pella Camilla, Alassio. 12111

APPARTAMENTI vendonsi, via Maria Vittoria 32. SAVIA, Santa Teresa 12. 12172

CASA centrale ampie, su corso, 40 ambienti, redditizia, 275.000. Olmo, Nizza nove. 30410

CASA centralissima signorile su camere negozi alto reddito 375.000. Prono, Settembre 15. 12254

CASA centro Bessoleno affittata Ente Morale vendo 130.000 ottimo impiego. Santagati, Alberi 8. 62453

CASA modernissima, ascensore, centrale, 35 camere, bagni, alto reddito, magnifica posizione, vendo 380.000. Ottima occasione. Ghetta, Carlo Alberto quarantatrè. 12278

CASEGGIATO modernissimo, camere 147, ascensori, bagni, migliore posizione, reddito 114.000, vendo 1.435.000. Ghetta, Carlo Alberto 40. 12279

CERCASI affittare villetta con vasto terreno dintorni Torino preferibilmente periferia. Scrivere cassetta uno B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12239

DUECENTOQUARANTAMILA casa centrale, corso, signorile, reddito sufficiente la petizione. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 62441

URGE vendere palazzina corso Tassoni 10 rate, reddito netto 50.000 casa su corso recente, 240.000, casualità, trattasi direttamente. Telef. 71-218. 62470

VENDIAMO 65.000 termosifonissima alloggio 6 camere bagno istallato, Prono, Settembre 15. 12255

VENDO bellissimo stabile industriale, centro, laminatoissimo, termosifone, alloggio. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 226 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12253

120.000, casa [illegible] esterno, negozio, sopraelevabile, redditizia, Massimo, Po 31. 12258

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI direttamente proprietà alloggio 2-3 ambienti. Capellino, corso Maurizio 47. 62475

AFFITTANSI moderni, convenienti, 4-5 camere, ascensori. Rivolgersi cinque, Madama Cristina 74. 62467

130, due, indipendentissime affittansi anche sola distinta. Torino 4 bis. 12061

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Grande Albergo Miramare, tutti conforti, trattamento ottimo, prezzi modicissimi. 35

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI camioncino trasporto ribaltabile. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62265

MOTO Piazza 500 nuova vendo occasione. Visibile ore 12-15. Elsoli, Palermo 34. 62462

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Martedì 18 Febbraio 1936 - Anno XIV — Num. 42

93° GIORNO dell'assedio economico

I paesi sanzionisti sono nostri nemici. Ci hanno assediato mentre eravamo in guerra. Continuano ad assediarci sperando di farci arrendere per fame. Non dimenticate che sono nemici peggiori dei selvaggi abissini.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le operazioni etiopiche per la battaglia dell'Endertà — come quelle per la battaglia del Ganale Doria — sono state guidate dagli alti consigli degli esperti militari britannici. Gli abissini cominciano giustamente a pensare che gli esperti militari britannici siano pagati dall'Italia.

Effervescenza in tutta la Spagna
per la vittoria del cartello delle sinistre
Il Governo deve ricorrere allo stato d'assedio

Madrid, 17 notte.

La Spagna ha trascorso da ieri a oggi una delle veglie più febbrili che ricordi la storia del suo periodo repubblicano. Durante tutta la notte i telefoni del Ministero degli Interni hanno funzionato ininterrottamente.

Nella saletta dove erano riuniti i giornalisti sentivamo squillare senza posa i campanelli ed echeggiare in una stanza vicina uno dopo l'altro i nomi dei singoli capoluoghi di provincia. Poi, bruscamente, verso le due del mattino, il ministro degli Interni ha fatto sapere agli informatori che aveva bisogno di disporre della sala nella quale essi si pigiavano e che non poteva più conceder loro ospitalità. I giornalisti spagnoli ed esteri sono stati accompagnati gentilmente fuori della porta. Si è compreso così che la vittoria dei partiti rivoluzionari si andava delineando.

La vittoria di sinistra

Evidentemente il governo, i cui candidati avevano patteggiato una alleanza di ultima ora nel blocco delle destre, non aveva più nulla da dire. Le solite male lingue non hanno mancato di interpretare questo improvviso silenzio ufficioso come una cortina ammassata sulle manipolazioni mediante le quali si cercherebbe ora di attenuare la vittoria delle sinistre e di limitarne gli effetti.

Poi i risultati hanno continuato ad affluire confermando il forte vantaggio delle sinistre accentuandolo, estendendolo, moltiplicandolo fino a fare intravedere ai repubblicani la possibilità — se pure sognata pochi giorni fa — di costituire una maggioranza assoluta alle nuove Cortes fino a superarla.

Il numero dei deputati del Fronte Popolare, che era di 193 secondo i primi risultati provvisori, saliva a 200, 230, e a 250.

I repubblicani conquistavano non solo agevolmente la maggioranza nel centro urbano della capitale, dove nel 1933 vincevano per pochissimi voti, ma si impadronivano altresì della provincia di Madrid dove mai le destre erano state sloggiate dai loro posti di comando. L'ex-ministro delle finanze del Governo di Primo De Rivera, Calvo Sotelo, il quale capeggiava attualmente il movimento monarchico, è stato battuto nella capitale. Provincie considerate un feudo della destra cattolica vacillavano. Primo De Rivera, il figlio del defunto capo del Direttorio, era stato battuto così a Cadice come a Madrid.

La notizia della virtuale liberazione dell'ex-presidente della Generalità, Companys, invitato dal direttore del penitenziario di Cadice, ove egli espia la sua condanna, a trasferirsi dalla cella nell'appartamento del direttore; le dichiarazioni del governatore di Catalogna; il successo ottenuto dal Fronte Popolare persino nelle Asturie dove purtroppo gli eccessi difficilmente descrivibili della repressione hanno fatto imprudentemente dimenticare quelli della insurrezione, impressionavano, sconcertavano, preoccupavano.

Scoppio di violenze

Le reazioni di questi avvenimenti dell'opinione pubblica non tardavano a farsi sentire. Il volto di una buona metà della Spagna si oscurava. La massa repubblicana, tenuta a freno da due anni di legge marziale, riprendeva la baldanza perduta.

Delle manifestazioni si improvvisavano ovunque. Dei gruppetti volanti, composti quasi esclusivamente di adolescenti, si formavano e percorrevano la città in direzione dei rioni popolari diffondendo parole di incitamento. Si sentiva ricostituirsi l'atmosfera greve delle giornate di maggio 1931. Già si parlava di incendiare i conventi e le chiese, sfogo tradizionale degli estremisti spagnoli che attribuiscono ai gesuiti tutta la colpa delle condizioni di vita attuale, e, senza dubbio, queste minacce ed altre non meno gravi sarebbero state mandate ad effetto immediatamente se il governo, presieduto da quell'uomo energico ed esperto di problemi di ordine pubblico che il signor Portela, non avesse represso l'iniziativa.

Tuttavia degli incidenti si susseguivano numerosi a Madrid per fortuna senza assumere un carattere di gravità. Una grossa scaramuccia è avvenuta nel quartiere Rosales dove alcuni elementi di destra, rispondendo ad una manifestazione provocatoria di estremisti, hanno sparato dall'interno di un'auto uccidendo due di questi e ferendone una ventina di cui parecchi gravi. Delle processioni di operai recanti insegne allusive agli avvenimenti politici sfilavano nei quartieri popolari.

Le cose sarebbero andate senza dubbio peggio se il signor Portela, che sa le virtù del metodo preventivo, non avesse lanciato in città un certo numero di autoblindate di nuovissimo modello, dall'aspetto di vere « tanks », che la popolazione non aveva ancora avuto agio di ammirare.

Lo stato d'allarme

Nel pomeriggio un consiglio di Ministri decideva di stabilire per una sola settimana lo stato di allarme in tutta la Spagna. La censura è stata così automaticamente ristabilita. Misura assai prudente in un paese dove la propaganda della stampa trovano un terreno così favorevole. Grazie a queste rapide ed accorte reazioni del governo ed altresì alla cura dei capi repubblicani di non compromettere con atti stolidi la vittoria riportata, la calma era stasera interamente ristabilita a Madrid.

« Spero — ha dichiarato alle 22 il signor Portela — che, passati i primi momenti di giubilo per il trionfo, ogni buon repubblicano tornerà al suo posto e tutti capiranno che il governo è risoluto a mantenere l'ordine pubblico. Coloro che ci succederanno dovranno fare altrettanto. Sarebbe suicidio mettersi a sfidare una forza superiore ».

Da Alicante si è saputo che la folla repubblicana, eccitata dall'annuncio della vittoria elettorale, è accorsa a spalancare le porte del Lebbrosario di Fontilles ed ha messo in libertà gli sventurati che vi erano albergati.

Simili episodi non hanno altro carattere che quello, per fortuna, di essere superficiali ed è per ciò da sperare che le autorità sapranno evitare maggiori guai.

Stasera i giornali pubblicano una dichiarazione dei condannati politici, reclusi nelle prigioni di Madrid, i quali scongiurano gli operai che avevano abbandonato il lavoro stamane per delle manifestazioni a favore dell'amnistia, di non turbare la tranquillità pubblica.

Gli ultimi risultati ancora provvisori delle elezioni darebbero ai partiti del Fronte Popolare 256 seggi, su un totale di 477; ai partiti di Destra 147; a quelli di Centro 68; i socialisti supererebbero i cento deputati; i comunisti — che non avevano che un solo rappresentante, tanto all'Assemblea Costituente che alle Cortes del 1933 — riescono per la prima volta a costituire un gruppo parlamentare. Il partito radicale di Lerroux è sommerso. Di cento deputati, quindici appena si sarebbero salvati. L'azione popolare cattolica di Gil Robles che otteneva 114 deputati manterrebbe a un dipresso le sue forze e forse anche le aumenterebbe a spese delle altre minoranze, principalmente dei monarchici, che si verrebbero a ridurre da 40 a 15, nonchè degli agrari. Questa affermazione della forza e della compattezza della giovanile organizzazione cattolica in mezzo al disastro delle destre è l'elemento più rassicurante della situazione.

R. F.

41 seggi su 54
toccati alle sinistre in Catalogna

Barcellona, 17 notte.

A scrutini terminati, il successo ottenuto in questa regione dai partiti di sinistra è assai maggiore di quanto i primi dati di ieri lasciavano supporre. 41 dei 54 seggi in discussione sono stati aggiudicati al cartello delle sinistre.

La giornata odierna è trascorsa a Barcellona e in tutta la Catalogna senza che si abbiano a registrare incidenti notevoli, ma la atmosfera è attualmente satura di passione. Le autorità hanno adottato grandi misure precauzionali e particolarmente nei quartieri eccentrici della capitale catalana la sorveglianza è strettissima.

In seguito al risultato della giornata elettorale tutte le principali autorità della regione, il presidente della Generalità, il delegato speciale per l'ordine pubblico, il sindaco di Barcellona e il rettore dell'Università di Barcellona si sono rimessi e sono stati sostituiti da personalità di sinistra. Mentre a governatore generale e presidente della Generalità catalana è stato nominato l'ex-alto commissario al Marocco signor Giovanni Moles, a sindaco della città è stato riposto l'avv. Pi Sunyer, appartenente al partito dell'ex-presidente Companys il quale, come è noto, si trova in carcere in unione ai consiglieri del suo governo, condannato a trent'anni di reclusione per i fatti dell'ottobre.

Le notizie provenienti dal resto del paese che, contrariamente a quanto ieri sera aveva affermato il capo del governo, informano della vittoria anche in altre regioni del cartello di sinistra che a quanto sembra avrà il controllo delle Cortes, vengono accolte in questa regione con manifestazioni di entusiasmo e il sindaco di Barcellona che dal balcone del municipio ha oggi rivolto la parola al popolo è stato lungamente acclamato. Stasera il servizio di vigilanza a Barcellona come in tutta la regione è stato ancora più intensificato e gli edifici pubblici sono strettamente sorvegliati.

Il nuovo presidente della Generalità ha oggi emanato un decreto col quale ordina la ricostituzione di tutti i consigli comunali della regione destituiti l'indomani delle giornate rivoluzionarie dell'ottobre 1934. E' stata ristabilita la censura di stampa.

Ammutinamenti a Cartagena

Cartagena, 17 notte.

I prigionieri si sono rivoltati nel penitenziario di Cartagena, nel quale sono detenuti numerosi condannati politici e specialmente parecchi ex-consiglieri della generalità di Catalogna, incarcerati in seguito ai movimenti rivoluzionari dell'ottobre 1934.

La politica francese
Imbarazzo all'interno ed incertezza all'estero

Parigi, 17 notte.

Dopo un'indigestione di visite e di confabulazioni diplomatiche che pareva dovessero mutare la faccia dell'Europa, siamo ricaduti nella più desolante e grigia delle guerriglie interne. La politica procura di queste delusioni, e lo stesso gabinetto che, nella più sincera buona fede, aveva sperato di mettere finalmente l'ordine e la pace in uno dei più difficili settori del continente, quello danubiano, si vede alle prese con le più grosse difficoltà per mantenere l'uno e l'altra in casa propria. Negare che la grande dimostrazione del fronte popolare col suo sfoggio di bandiere rosse, di inni rivoluzionari e di acclamazioni all'indirizzo dei Soviety abbia lasciato ieri dietro di sè uno strascico di malessere sarebbe fatica sprecata.

Un mese fa si poteva ancora accarezzare il progetto machiavellico di mandare al potere un governo tutto rosso onde far sì che il paese sbigottito desse macchina indietro e le elezioni riuscissero favorevoli ai partiti dell'ordine. Oggi per simile manovra è troppo tardi. Un governo tutto rosso sarebbe capace di fare le elezioni subito con risultati assai peggiori di quello che è lecito attendere dal patronato di Sarraut. Si capisce quindi che uomini di sangue freddo e devoti al loro paese quali un Pietri, un Flandin, un Mandel esitino a provocare lo sfasciamento di un ministero che bene o male esiste e non chiede di meglio se non di durare sino al mese di maggio.

Così l'indecisione persiste, anzi si aggrava proprio in un momento in cui le cento incognite della situazione internazionale e dell'avvenire economico richiederebbero invece più che mai nel paese almeno un minimo di concordia e di mutua intelligenza. In seno alle stesse sinistre qualche uomo più lucido degli altri si rende conto della gravità del dovere ed il deputato socialista Compère Morel in una lettera-commiato al mondo parlamentare che sta per abbandonare, proclama, non diversamente da come faceva ai suoi tempi Doumergue, che se la Repubblica vuol vivere deve modificare profondamente il suo sistema parlamentare arcaico e la sua costituzione antiquata. Stabilità ministeriale e ricostruzione completa dello Stato; ecco i capisaldi fondamentali della riforma che il deputato socialista vorrebbe vedere attuata. Ma per il momento i suoi colleghi non pensano che alle elezioni.

Intanto domani la Camera riprenderà la discussione del Patto franco-sovietico.

In quanto al conflitto italo-etiopico, che con la vittoria dell'Endertà è tornato sul primo piano della ribalta e che strappa a molti giornali, a cominciare dal *Temps*, calorosi elogi all'indirizzo delle nostre valorose truppe, obbligando gli stessi organi più ostili ad ammettere, sia pure a denti stretti, che l'Italia fa sul serio, le polemiche sulle sanzioni risultano sempre più languide e svagate. Il collaboratore diplomatico dell'*Intransigeant*, ricordando che il 21 gennaio scorso Ginevra decise che il Comitato di coordinazione dovesse occuparsi soltanto dal lato tecnico della questione del petrolio, ma che ogni decisione politica in merito dovesse spettare ai governi, si compiace di questa prova di prudenza collettiva e dice che il Governo francese fu bene ispirato nell'appoggiarla. Il giornale se ne compiace tanto più che il ritorno di Hoare al governo in Inghilterra sembra ormai estremamente probabile.

« Auguriamoci — conclude — che a Ginevra, nei prossimi convegni internazionali, la politica della saggezza trionfi definitivamente, poichè non v'è altra politica che possa salvare la pace ».

In generale le previsioni che hanno corso qui tendono a far credere che l'augurio dell'*Intransigeant* verrà esaudito. La stanchezza del fronte sanzionista non soltanto per quanto concerne il petrolio ma per quanto ha tratto agli scambi commerciali ordinari si fa ogni giorno più evidente, ed è chiaro che il grottesco edificio viene tenuto in piedi per non sacrificare dei principi societari, o per non avere l'aria di avere perduta una battaglia. Lo sviluppo metodico e preciso della campagna in A. O., oltre ad avere dimostrato che illudersi di « mettere in ginocchio » l'Italia è vano, fa riflettere a più d'uno che di fronte a un paese dotato della efficienza militare, della forza morale e dello slancio patriottico dell'Italia, la sola politica ragionevole che sia dato fare consiste nel cercare di meritarne l'amicizia, si dovesse pure, per ottenere lo scopo, dare qualche strapperello a qualche immortale o mortale principio.

C. P.

Un prestito francese a Londra
40 milioni di sterline al 3 %

Londra, 17 notte.

Il Tesoro britannico ha annunciato stasera a tarda ora che il Governo francese si è accordato con un gruppo di banche britanniche per la concessione da parte di queste ultime alla Francia di un prestito di 40 milioni di sterline per un periodo di nove mesi all'interesse del tre per cento. La Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia hanno preso le misure atte a garantire che la trasferta della enorme somma non causi oscillazioni violente nei cambi.

NUOVE STRADE IN COSTRUZIONE NEL TIGRAI

SPESE IMPRODUTTIVE INGLESI
La guardia al Mediterraneo
è costata mezzo miliardo

Londra, 17 notte.

Ha prodotto stasera enorme impressione la pubblicazione di un bilancio supplementare di spese sostenute dai dicasteri delle Forze armate in connessione con la controversia italo-abissina. Si tratta di una somma complessiva di 7.611.000 lire sterline — ossia quasi mezzo miliardo di lire italiane — di cui 4.850 mila sterline per la Marina, 1.350 mila sterline per l'Esercito e 1.611 mila per l'Aviazione.

Le misure precauzionali

In un memoriale illustrativo viene spiegato che è stato necessario aumentare di 3500 uomini gli effettivi della marina da sbarco. Il costo di questo aumento «richiesto in conseguenza delle modificazioni apportate alle disposizioni riguardanti la flotta a causa del conflitto italo-abissino ammonta a 4.393 mila sterline ». Il resto dell'importo per la Marina è dovuto a una rata della spesa richiesta per la costruzione di sette nuovi cacciatorpediniere e di sei torpediniere. L'aviazione ha speso, in conseguenza delle misure speciali prese dal Governo in seguito alla guerra africana, 1.007.000 sterline, mentre 373 mila sterline sono state richieste dalla costruzione di caserme provvisorie a Porto Sudan e in altri luoghi. L'esercito, in rapporto col conflitto italo-abissino ha richiesto una spesa complementare di 1.518 mila sterline. Altre spese poi vengono spiegate con la necessità di aumentare sempre in vista della situazione internazionale le provviste di munizioni.

L'obbiezione che le cosidette « misure precauzionali » verranno a pesare così gravemente sulle spalle dei contribuenti reca una corrente inattesa di acqua al mulino di Lord Rothermere, il quale proprio stamane in una lettera pubblicata dal *Daily Mail* e dai giornali associati del suo gruppo chiedeva a chi debba essere fatta risalire la responsabilità di aver concentrato 600 mila tonnellate della flotta britannica, e cioè più della metà di essa, nelle acque del Mediterraneo orientale e nel Mar Rosso, dove le unità della flotta si trovano alla mercè della flotta italiana « allo stesso modo che dei conigli si troverebbero alla mercè degli avvoltoi ». Lord Rothermere dice nella lettera che sarebbe illusoria e pericolosa l'idea di intimidire in questo modo l'Italia.

Questa sera l'edizione vespertina dello stesso giornale approfitta della pubblicazione del bilancio complementare per rilevare il contrasto fra l'ammontare delle spese attribuite alla Marina e quello dell'Aeronautica, e dichiara che si è sperperato più denaro per inviare le navi britanniche in una trappola che non per provvedere all'unica difesa possibile: una forte aviazione.

Appare così chiaramente che lo scopo principale della lettera non è altro che quello di persuadere il pubblico della rivoluzione compiutasi nella graduatoria di importanza delle forze strategiche nel dopoguerra, in seguito alla quale la Marina, almeno nei confronti dell'Europa, passa in seconda linea, dopo l'Aeronautica.

Adagio con le sanzioni!

Ma che il concentramento navale nel Mediterraneo, ispiri preoccupazioni negli ambienti politici è rivelato pure da un importante editoriale della *Morning Post*, la quale esamina alla luce della situazione generale europea la politica seguita dal Governo di Londra. L'organo conservatore ammonisce a non illudersi che inasprendo il regime sanzionistico si potrebbe ottenere la capitolazione dell'Italia, ed esprime la preoccupazione, molto diffusa negli ambienti politici di Londra, che un ulteriore passo sul cammino sanzionistico provocherebbe una conflagrazione europea.

« Dobbiamo rischiare per la Lega quel che ci resta della nostra grande flotta di una volta? E' funzione della Lega di andare tanto innanzi da provocare una guerra europea? Certo Ginevra ha un altro dovere morale oltre a quello dell'applicazione delle sanzioni — dice il giornale —: la Lega è ugualmente impegnata in base al suo spirito col quale è stata concepita e creata, a tentare la conciliazione ».

La polemica franco-tedesca
sulla eclissi di Locarno

Berlino, 17 notte.

Alle accuse, nettamente ormai elevate da parte tedesca, contro il tentativo franco-sovietico di distruggere il trattato di Locarno, è stato fra l'altro risposto dai giornali parigini con l'imprudente obiezione che allora anche i due trattati francesi con la Polonia e con la Cecoslovacchia contraddirebbero a Locarno eppure sono stati dalla Germania lasciati passare. La stampa tedesca non si lascia sfuggire l'imprudente ammissione francese e l'utilizza subito per la costituzione del suo atto di accusa contro l'imminente ratifica franco-russa.

« Si cerca — scrive oggi l'ufficiosa « Corrispondenza politico-diplomatica tedesca » — di togliere valore all'obiezione tedesca osservando che il trattato russo è altrettanto conciliabile con Locarno quanto lo furono a loro tempo i due patti francesi con la Polonia e la Cecoslovacchia. Ma, obbietta l'ufficioso portavoce della Wilhelmstrasse, astrazion facendo del fatto che prima della conclusione del trattato di Locarno tutti e due questi trattati erano già stati dichiaratamente posti sul tavolo delle trattative, questo argomento francese è una conferma delle nostre obiezioni, dappoichè l'incontestabile senso dell'idea locarnista era di rendere in maniera radicale e senza equivoci impossibile una guerra fra Germania e Francia e di erigere un muro divisorio che non lasciasse passare alcuna fiamma d'incendio. Orbene a questa radicale soluzione di « non più guerra in Occidente » non fu certo la Germania che si riservò di fare delle eccezioni, ma fu la Francia; e a tali eccezioni appartengono appunto tutti e due i trattati di cui si parla. Ma le eccezioni debbono rimanere eccezioni. Se ora anche col patto russo si intacca Locarno allora le cose cambiano e vuol dire che l'eccezione diventa regola e che la zona di insicurezza si allarga in una tale misura da aprire tutte le porte all'insicurezza e all'abuso ».

Sabotaggio
nei reparti elettrici di un incrociatore inglese

Londra, 17 notte.

L'ammiragliato ha annunciato che un caso di sabotaggio è stato verificato a bordo dell'incrociatore *Cumberland* che si trova in cantiere a Chatham. « Un'inchiesta è in corso — dice un comunicato — ma non sarebbe nel pubblico interesse rendere noti ulteriori particolari ». Il *Cumberland* è uno dei cinque incrociatori di 10.000 tonnellate completato otto anni or sono ed impiegato nei porti della Cina. Esso si trova in cantiere, per la riparazione, già da un anno.

I giornali riferiscono che l'atto di sabotaggio è stato commesso nei reparti elettrici della nave e rilevano che questo è il terzo caso consimile che si verifica a bordo di una unità della flotta. Si ricorderà infatti che qualche mese fa simili atti sono stati commessi sulla corazzata *Royal Oak* e sul sottomarino *Oberon* che si trovavano a Devonport.

Diciassette morti in un incendio
a Valparaiso

Santiago del Cile, 17 notte.

Nella vicina Valparaiso un incendio è improvvisamente scoppiato negli uffici della Compagnia cinematografica italiana. Il fuoco ha ben presto preso vastissime proporzioni. Inutile è riuscita l'opera dei pompieri per circoscrivere le fiamme, che, propagatesi a due caseggiati vicini, hanno formato una fornace contro la quale a nulla sono valsi i getti delle pompe.

Nel vasto incendio sono perite diciassette persone addette agli uffici. I danni si fanno ascendere a tre milioni di pesos. E questo il più grande incendio che si ricordi a Valparaiso. Le cause sono ignote: c'è chi pensa che possano essere dolose.

La salma di Augusta Mussolini
nel cimitero di Paderno

Mercato Saraceno, 17 notte.

Si sono svolti stamane i solenni funerali della compianta signora Augusta Mussolini. Nella camera ardente, disposta nella Sala dei Caduti della Federazione provinciale di Forlì, la salma è stata vegliata per tutta la notte dai sansepolcristi, dai Giovani fascisti, dalle donne e dai vecchi squadristi di Forlì.

Alle ore 8,30 di stamane, presenti Donna Rachele Mussolini, Rosina Mussolini, i parenti, i camerati del *Popolo d'Italia*, l'on. Morigi, il gruppo dei sansepolcristi, autorità e gerarchie, l'Arcivescovo mons. Rolla ha impartito la benedizione alla salma. Quindi, trasportato dai sansepolcristi, il feretro è stato deposto su un'auto, mentre la popolazione addensata nella grande piazza salutava romanamente in silenzio religioso.

Il corteo delle macchine subito si formava, avviandosi. Lungo tutto il percorso cittadino la manifestazione di cordoglio ha raggiunto quelle forme plebiscitarie solenni, che testimoniano l'affetto di Forlì per la famiglia del Duce. Il convoglio funebre ha proseguito lungo la via Emilia. A Forlimpopoli, a Cesena, lungo la valle del Savio, da ogni casolare si è ripetuta, spontanea e commovente, la dimostrazione di intenso cordoglio che già salutò il passaggio di Sandro e di Arnaldo.

A Mercato Saraceno, oltre le autorità e gerarchie, erano adunate tutte le forze fasciste della provincia di Forlì e le fiduciarie dei Fasci femminili delle Federazioni dell'Italia settentrionale, con gagliardetti e bandiere. Dopo il tributo di affetto che cittadini e popolo di Mercato Saraceno — ove, più che altrove, erano conosciute le esemplari virtù, la rettitudine e la confidenza che avvicinarono Augusta Mussolini ai più umili in un ininterrotto costume di vita serena — il feretro continua il suo mesto cammino.

Seguito dai familiari, dalle autorità, dalle rappresentanze fasciste e da un folto stuolo di popolo, si avvia ed affronta l'erta aspra che taglia il colle sopra la valle del Savio e raggiunge Paderno. Sullo spiazzo che è innanzi al piccolo cimitero, ed al lato del quale si alzano, sotto la quercia, il busto di Arnaldo Mussolini e quello di Sandro, la salma sosta ancora.

I fiori, che hanno seguito il lungo cammino della bara dal congedo di Milano a quest'ultimo riposo, sono qui folti come in una serra. Nella minuscola cappella ove è predisposto il loculo che raccoglierà la bara, un'ultima prece è detta. Una profonda commozione è in ciascuno.

Tre nomi, tre vite spente dopo essersi compiute secondo la più schietta e serena umanità, ritornano vicine, raccomandate al silenzio della valle ed all'amore inestinguibile delle genti di Romagna: Arnaldo, Augusta, Sandro Mussolini.

Il ringraziamento del Duce
al popolo di Milano

Milano, 17 notte.

Il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma al *Popolo d'Italia*:

« *Le onoranze tributate dalle Camicie Nere e dal popolo milanese alla salma di Augusta Mussolini mi hanno profondamente commosso. Vi ho riconosciuta ancora una volta il grande, generoso cuore di Milano. Dico grazie a tutti.* - MUSSOLINI ».

Benefica sottoscrizione
in memoria di Augusta Mussolini

Milano, 17 notte.

Allo scopo di onorare la memoria della compianta signora Augusta Mussolini, è stata aperta una sottoscrizione a beneficio delle Opere Pie di Mercato Saraceno, di Paderno e di Sarsina. La sottoscrizione è stata iniziata dal *Popolo d'Italia* con 10 mila lire, alle quale si sono aggiunte le offerte del *Corriere della Sera*, di 3 mila lire, del *Secolo-Sera* e dell'*Ambrosiano*, di mille lire, oltre ad altre numerose offerte minori.

Udienze del Capo del Governo

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto Ivanoe Fossani, direttore della « Gazzetta di Messina » che gli ha fatto omaggio di una raccolta di incisioni dell'artista Antonio Carbonati, riproducenti aspetti della città ricostruita.

La morte di due generali

Roma, 17 notte.

E' deceduto in una clinica, il generale di Divisione Giulio Strazzeri. Il valoroso ufficiale di artiglieria, professore alla Scuola di Guerra e alla Scuola di Applicazione di artiglieria, e comandante e organizzatore della Scuola di tiro di Nettuno. Prese parte alla campagna di Libia ed alla grande guerra come brigadiere generale al comando di una Armata di artiglieria. Aderì dall'inizio al movimento fascista e ne fu sempre gregario disciplinato e devoto.

I funerali sono riusciti austeri e imponenti per la larga partecipazione di ufficiali superiori, di rappresentanze, di amici e estimatori.

E' morto anche il generale di divisione Giuseppe Menarini, valoroso ufficiale dei bersaglieri, mutilato di guerra, insignito dell'Ordine Militare di Savoia, decorato al valore, reduce di Adua, della Libia, del Carso.

Due viaggiatori carichi
di accendisigari contrabbandati

Bologna, 17 notte.

Due agenti di scorta al treno Bologna-Roma, nei pressi di Prato notavano due individui sospetti, che, interrogati, risultarono essere Carmelino Gennaro ed Emilio Gennaro, napoletani. Poichè avevano due grosse valigie, furono invitati ad aprirle: esse contenevano 1300 macchinette accendisigari e diecimila pietre focaie per il valore complessivo di trentamila lire. I due erano muniti di passaporto per l'estero e probabilmente provenivano da Vienna, da cui la merce era stata introdotta di contrabbando. I due sono stati fermati.

Contrabbandiere ossolano perito nella tormenta

Domodossola, 17 notte.

Certi Zazzoli Felice e De Fabiani Celestino, di ritorno da un viaggio clandestino nella Svizzera con un carico di caffè, sulle montagne vennero colpiti dalla tormenta. Il Zazzoli venne trascinato per più di 200 metri da uno spessore di ondata della tormenta e a stento raggiungeva il paesello di Bannio Anzino; il compagno invece, stremato di forze, si abbattova al suolo incapace di proseguire. Carabinieri e volonterosi ritrovarono il De Fabiani morto per assideramento.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 17. — Un mercato estremamente tranquillo ha caratterizzato l'inizio di settimana. Dato lo scarso volume degli affari una esigua quantità di vendite è bastata a determinare notevoli ribassi dei corsi. Il decorso ulteriore confermando il quasi assoluto disinteresse del pubblico ha accentuato la debolezza fino alla chiusura. 12,295 la sterlina; 2,46 come ieri il dollaro.

Pr. Young 5,5% 100,90; Reichsbank 180,50; Berliner Handelsges. 116,60; Deutsche Bank 90,75; Dresdner Bank 91; Commerz-u. Privat-Bank 92; Norddeutscher Lloyd 16,75; A.E.G. 39 e 5/8; I. G. Farbenindustrie 150 7/8; Gesfürel 129,75; Hamberg 99,55;

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 2,30 di oggi, dopo breve malore il

Notaio

Federico Gerbi

chiudeva la Sua vita esemplare raggiungendo in Cielo l'indimenticata consorte.

Con infinita angoscia l'adorata figlia **Linuccia** col marito Tenente Commissario **Emanuele Urso**, che ebbe caro come figlio, e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Asti, 17 febbraio 1936-XIV.

Non fiori.

I funerali seguiranno domani in Asti alle ore 16, partendo da via Cesare Battisti, n. 3. (1248

Nel pomeriggio del 17 febbraio chiudeva cristianamente la sua operosa giornata il

Cav. Francesco Crosetti

Straziati ne dànno l'annuncio la moglie **Margherita Beltrandi**, i figli **Caterina, Giuseppe** e **Lorenzo** con la consorte **Maria Ardizzoia**, il fratello dott. **Antonio** ed i cognati dott. **Alessandro** e dott. **Enrico Beltrandi** colle rispettive famiglie, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Re Umberto 19. La cara salma sarà quindi trasportata a Mondovì per essere tumulata nella tomba di famiglia, giungendo sul piazzale della vecchia stazione alle ore 16,30. Non fiori ma opere di bene. (1254

Cuneo, 17 febbraio 1936-XIV.

Dopo sofferenze sopportate con cristiana fermezza, spirava oggi alle ore 20, confortato dai SS. Sacramenti

Maritano Andrea

Angosciatissimo, partecipano la dolorosa perdita le figlie **Rina** ed **Esther**, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,30. Si ringraziano i buoni che prenderanno parte al loro dolore. Non fiori, ma opere buone. (1290)

Giaveno, 16 febbraio 1936-XIV.

Circondata dai suoi cari decedeva ieri

Porro Giovanna ved. Dabandi

Ne dànno il triste annunzio i figli **Edoardo, Maria, Augusto, Antonio, Luigi** e rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bottigliera 4.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Cavallo Gabriele

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Siora Maddalena**, il figlio **Mario** con la moglie e figli, **Ida**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Asti 4 bis.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

In memoria di

Francesco Maggia

verranno celebrate Messe Trigesimali a Pettinengo il 19 corr., ore 9,30; il 20 a Torino, ore 10, nella Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti.

La moglie ed i figli, uniti nel dolore e nel culto di Lui, chiedono a quanti lo conobbero ed amarono cristiane preghiere.

Torino, 17 febbraio 1936. (1228)

Sorretta da tutti i Carismi di nostra Santa Religione, circondata dall'affetto dei suoi cari, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Chiabotto Annetta n. Grosso

d'anni 50

Ne partecipano il doloroso annunzio il marito **Chiabotto Natale**, il figlio Geometra **Costantino**, il cognato **Chiabotto Paolo** fu Giuseppe, la matrigna, fratelli, sorelle, zii, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 18 febbraio, alle ore 15, partendo dalla Tenuta Santa Cristina per Borgaro Torinese.

UNA PRECE

Borgaro Torinese, Tenuta Santa Cristina, 17 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

A solo un mese dalla perdita del suo amato marito, andava a raggiungerlo in Cielo

Zacchero Teresa ved. Grosso

Affranti dal nuovo dolore ne dànno il triste annunzio i figli **Isidoro, Giulia, Annibale, Guglielmo**; i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pinelli n. 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta « De Marchis & C. »** partecipa con grande dolore la perdita della Signora

Zacchero Teresa ved. Grosso

madre del comproprietario Sig. Grosso Isidoro. (S

Torino, 16 febbraio 1936-XIV.

Ieri all'alba, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la

Contessa

Anna Maria Lanza Quadrone

Addoloratissimi ne dànno l'annunzio il figlio **Matteo Paolo Lanza** (Somalia); la figlia **Vittoria** col consorte **Giacinto Corsi di Bosnasco** e figlio **Carlo Alberto**; la nuora **Emilia Lanza Melzi** coi figli **Alberto, Ludovico** e **Paolo**; i nipoti **Quadrone** e **Riccati di Ceva e S. Michele**. La cara Salma verrà trasportata a Mondovì, dove avrà luogo la sepoltura mercoledì 19 corr., alle ore 10,30, partendo dalla piazza della Vecchia Stazione.

Torino, 17 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Si raccomanda alle preghiere dei buoni l'anima di

Adele Vinca ved. Moglini

che, munita di tutti i conforti religiosi, si è oggi spenta nel bacio del Signore, lasciando nel dolore la figlia **Vincenzina** col marito Ing. **Mezzalama**, i nipoti **Antonietta** col marito Dott. **Albertazzi**, Dott. **Mario** e tutti i congiunti **Vinca** e **Moglini**. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corrente, alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto 87 bis; indi la cara Salma sarà trasportata a Villata (Vercelli) per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, non visite, ma suffragi.

Torino, 17 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente è spirato

Capellaro Giuseppe

Ex-Esattore Gas

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Pietro** con la consorte **Adua Dalvi**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Lucio Bazzani 49 (già via Saluzzo).

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

Il **Dopolavoro Fiat** annuncia la dolorosa perdita del 1247

Cav. Bruno Bigotti

Membro del proprio Direttorio.

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Cav. Dott. Federico Lovera

la vedova e la figlia ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera, giovedì 20 corr., alle ore 10, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato).

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

MEMENTO

Martedì 18 corr. saranno celebrate nel Santuario della Consolata Messe consecutive dalle 7 alle 12, in suffragio di **BATTISTA** e **TERESA RICHIARDI**. La figlia ed il genero ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo. 12189